ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 199
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22-23 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 83-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150); Annunzi finanz. e legali L. 130; Necrologie L. 90 (diritto fisso per adozione L. 900); Echi cronaca e Sport. L. 300 (lunedì 360) la linea. Pubblic. economica: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

Misure eccezionali per stroncare Giuliano

La caccia ai fuorilegge sarebbe affidata ai Carabinieri, impiegando la tattica della guerriglia - Si chiede il ripristino della pena di morte - Il segretario della D. C. difende le direttive finora seguite dalle forze di polizia

Roma, lunedì sera.

Il sottosegretario all'Interno, Marazza, è giunto stamattina a Palermo e ha già avuto un colloquio telefonico con Scelba, rientrato anch'egli al Viminale dall'Alto Adige, ove si trovava per un breve periodo di riposo. Il rombo della tragica mina fatta scoppiare dal bandito Giuliano, ha echeggiato dapperlutto in Italia e ha concluso, in un clima di doloroso stupore e di indignazione, questo calmo scorcio di ferie estive, che aveva momentaneamente assopito la vita politica del Paese.

L'on. Marazza è uomo calmo e avveduto, e seppure egli stamattina rappresenterà il Governo ai funerali dei sette carabinieri vittime del dovere, il suo compito è anche quello di fare un severo bilancio della situazione e di coordinare l'azione, che dovrà essere svolta senza indugio per stroncare il brigantaggio in Sicilia.

Quale sia la svolta che le operazioni contro i fuori-legge siciliani dovranno prendere, lo vedremo nei prossimi giorni, giacchè sotto l'urgere dell'indignazione popolare, rispecchiata dalla stampa di ogni tendenza, continuare nei metodi fin qui seguiti nella lotta contro il banditismo non è più possibile. A gran voce si chiede di mutare sistema, e che venga l'ora della guerriglia e che si adottino taggi eccezionali, non escluso il ripristino della pena di morte.

Il regime eccezionale non è imposto dal governo democratico, ma dai banditi che uccidono i carabinieri a decine. Quale che sia il fenomeno politico e sociale, di mero brigantaggio o insieme commisto e collegato ad altri fattori, esso va ormai affrontato

Ci risulta che negli ambienti dei Carabinieri non si è contrari al sistema della guerriglia sazacemente organizzata ed attuata, e in quest'ordine di idee deve ora entrare anche la polizia, a meno che non si preferisca — per evitare quei contrasti che finora hanno inceppato l'azione di repressione del brigantaggio — di affidare la direzione e la responsabilità delle operazioni a una sola Arma. Non è escluso che questo sia uno dei compiti affidati al sottosegretario Marazza e la presenza a Palermo del generale Taddei, vice-comandante dell'Arma dei carabinieri, darebbe credito a quanto è trapelato negli ambienti ufficiali.

L'organo della democrazia cristiana, in una corrispondenza da Palermo, manifesta giudizi negativi nei riguardi del sistema della guerriglia, che pure sarebbe invocata anche da una parte dei siciliani stessi, e osserva che non possono essere coinvolti — in azioni di masse armate — gli elementi civili dediti al quotidiano lavoro dei campi.

Essi non potrebbero vivere tra i pericoli di una guerriglia e soprattutto le donne, i vecchi, i bambini, devono essere protetti e non minacciati da azioni di fuoco, ugualmente pericolose da qualsiasi parte provengano.

Il giornale difende poi l'opera delle forze dell'ordine e afferma che il fenomeno del banditismo siciliano è caratterizzato da un fattore etnico-topografico: il primo è dovuto al virus che la guerra ha lasciato nel costume, e il secondo a circostanze ambientali. Vi è poi l'omertà, l'infernale natura del terreno tra Bellolampo e Montelepre, l'esasperazione della banda Giuliano braccata giorno e notte dalla polizia, ecc.

Se non nei particolari, almeno nello spirito lo stesso atteggiamento di difesa del governo e delle forze dell'ordine l'ha assunto il segretario della D. C. on. Taviani nel discorso che egli ha pronunciato a Torriglia in occasione del secondo congresso dei democristiani della valle del Trebbia.

«Si cerca di screditare il governo per i dolorosissimi episodi che avvengono nella zona di Montelepre — egli ha detto —. Per fortuna ogni cittadino italiano è in grado di constatare quanto sia stato fatto dal governo, e dal ministro Scelba particolarmente, per il ristabilimento dell'ordine pubblico. Sulla base di ciò noi siamo certi che anche nella zona di Montelepre le valorose forze dell'ordine riusciranno a sradicare quella piaga, che dopo il tragico dopoguerra sono state così brillantemente stroncate in ogni altra parte d'Italia».

Quella dell'on. Taviani è stata la prima dichiarazione ufficiale politica dopo l'eccidio di Bellolampo ed è da ritenere che essa non sia che un occasionale inciso in un discorso, che aveva tutt'altri argomenti che non quello del banditismo.

Il numero dei fermati per l'agguato di Bellolampo è salito a 125; gli organi di polizia stanno procedendo agli interrogatori per precisarne la posizione e le eventuali responsabilità.

Una delle due auto occupate dall'ispettore generale di P. S. per la Sicilia, Verdiani, e da alti ufficiali dei Carabinieri oggetto dell'attentato del fuorilegge che poco prima aveva fatto saltare in aria un autocarro provocando la morte di sette militi dell'Arma. Quelli che erano a bordo dell'auto si erano appena gettati a terra quando una bomba a mano la scoperchiava e raffiche di mitra la sforacchiavano in diversi punti (Telefoto)

Incidente di montagna al ministro Pella

Ricoverato all'ospedale di Biella per frattura d'un ginocchio

BIELLA, lunedì sera.

Verso mezzogiorno è giunta notizia a Biella che un incidente era occorso al Ministro del Tesoro Pella, in vacanza nella nostra zona, durante una gita in montagna. Sul fatto mancano particolari ma risulterebbe che il Ministro sarebbe scivolato e caduto malamente su un sentiero alpestre, riportando la frattura della rotula del ginocchio destro.

Poco dopo mezzogiorno il Ministro è stato trasportato a Biella e ricoverato nel nostro ospedale. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

A COPENAGHEN SONO ARRIVATI COSI'

L'episodio conclusivo dei campionati mondiali di ciclismo per i professionisti: nonostante un lungo e tenace lavoro sugli ultimi dieci giri del circuito, Coppi non è riuscito a staccare Van Steenbergen e Kubler. Nella volata finale il belga non fatica ad imporsi con il suo irresistibile scatto sull'elvetico e sul nostro campione.
(Telefoto da Copenaghen a «Stampa Sera»)

I funerali dei caduti

La solenne funzione nella cattedrale di Palermo - Contro l'ambizioso piano dei banditi, gli agenti colpiranno a fondo nella vasta rete delle complicità e delle omertà

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì sera.

Perdura vivissima a Palermo e in tutta l'isola la dolorosa impressione suscitata dall'eccidio dei carabinieri presso Bellolampo. Gli autori della efferata strage sono oggetto della universale esecrazione e contro di essi si chiede da tutti che sia intrapreso un'azione tale che valga ad assicurarli alla giustizia.

Stamane alle 11, nella Cattedrale di Palermo, alla presenza del Cardinale Arcivescovo e con l'intervento dell'on. Marazza in rappresentanza del governo, hanno avuto luogo i solenni funerali delle vittime del dovere. Ancora una volta, dopo il rito religioso, sotto bare tricolori sono sfilate — precedute e seguite da rappresentanze delle forze armate che rendevano gli onori militari — tra due fitte ali di popolo, una persona da una situazione divenuta ormai intollerabile. Nel lutto e nello sdegno di Palermo, così vivi dente questa mattina, è crollato per sempre il sanguinoso mito di un Giuliano protettore dei poveri e a suo modo brigantesco cavaliere d'un ideale.

I sette carabinieri, le cui immagini erano state affisse a tutte le edicole, erano figli del popolo, e poveri contadini, piccoli borghesi dimessi sono i parenti delle vittime, che ieri hanno vegliato le bare dei caduti all'ospedale militare «Michele Ferrara», e stamane le hanno seguite in uso straccio di pianto.

Sospetti sui "cavatori,,

Ieri all'Ospedale militare è stato un lungo pellegrinaggio di autorità (il cardinale Ruffini, il presidente della regione con il vice-presidente dell'Assemblea regionale, il prefetto, il questore, ecc.), che hanno espresso anche la loro solidarietà ai feriti.

Sullo sviluppo della situazione si hanno intanto i seguenti particolari: il generale Taddei, vice-comandante generale dell'Arma dei carabinieri, ha iniziato una severa inchiesta sull'attentato; con l'on. Restivo, presidente della Regione, ha già avuto un lungo colloquio.

Sulla zona dell'efferato delitto continuano frattanto i fermi. Fra le 115 persone trattenute sono sempre i tredici operai delle cave di pietra, che sovraslano il luogo dove venne consumato l'attentato, poichè la mina usata dai banditi risulta simile a quelle adoperate dagli operai che lavorano in quelle cave. I cavatori sono stati sottoposti a lungo interrogatorio, sull'esito del quale la polizia mantiene un giustificato riserbo.

Per quanto concerne i motopescherecci a disposizione di Giuliano, si rileva negli ambienti della polizia che il loro uso da parte di Giuliano si riferisce al sequestro di certo Pietro Rosello, avvenuto nel 1948. Questi, catturato nella provincia di Trapani, venne trasportato con una motobarca nella provincia di Palermo. Ma a questo proposito le indagini già si sono concluse, con l'arresto di sei correi confessi e del sequestro di un motopeschereccio e di due barche a motore.

La minuziosa preparazione dell'attacco di Bellolampo e il tempo in cui esso venne condotto denunciano chiaramente che l'obiettivo, cui miravano i fuori-legge, era molto più vasto che la soppressione delle preziose vite umane dei carabinieri caduti. L'olocausto di questi giovani vittime doveva costituire il primo tempo di una azione di più vasto raggio e di più ambizioso scopo.

Per questa lotta contro il banditismo siciliano va proseguita, è stato osservato negli ambienti responsabili, in maniera decisa, in modo che tutti i mezzi di impiego vengano usati per stroncare il banditismo e concludere definitivamente con la vittoria della legge questa sanguinosissima battaglia, che si protrae ormai da ben 3 anni.

I colloqui di Restivo

Secondo quanto viene suggerito da varie parti, si fa strada in alcuni ambienti la convinzione che sia necessario cambiare sistema e opporre — alla paura con cui Giuliano domina l'ambiente — la paura nei favoreggiatori del bandito e in quanti ostacolano indirettamente l'azione della polizia. Anche senza ricorrere a una legislazione speciale, è chiaro che occorre mettere la polizia in grado di operare con estrema energia nei confronti del banditismo ambiente che copre la gesta criminosa del bandito di Montelepre.

Il Presidente della Regione, on. Restivo, dopo di avere reso omaggio alle salme dei carabinieri caduti, ha convocato a una nuova volta il prefetto di Palermo, il generale Polani comandante la brigata dei carabinieri, l'ispettore generale di P. S. per la Sicilia dott. Verdiani, e nel colloquio, protrattosi per oltre due ore, sono stati esaminati i problemi di polizia nella zona più esposta alle feroci azioni dei fuori-legge.

Il sottosegretario Marazza ha fatto in merito alcune dichiarazioni a un giornale siciliano. Se anche condizioni ambientali hanno favorito, come il sottosegretario ha precisato, l'azione dei fuorilegge, non sfugge ad alcuno come si possa attribuire solo alla acquiescenza di determinati e determinabili settori il pauroso crescendo di una attività delittuosa e di una audacia senza precedenti.

Franco Desio

Si attende domani un chiarimento da Scelba

Roma, lunedì sera.

Scelba ha ripreso stamane per tempo il suo posto di lavoro al Viminale. Egli si mantiene in costante contatto con il Sottosegretario Marazza, che farà ritorno a Roma forse stasera stessa, per riferire al suo ministro. La direzione delle operazioni in Sicilia resta affidata al vice-comandante dell'Arma dei Carabinieri.

Per quanto riguarda i provvedimenti di natura eccezionale invocati dall'opinione pubblica, al Viminale si mantiene il più assoluto riserbo: è però probabile che in proposito domani Scelba fornisca dei chiarimenti, dopo il colloquio con Marazza.

Negli ambienti vicini al Viminale si ritiene che la situazione non sia tale da richiedere dei mutamenti radicali, non si esclude però la possibilità che in un determinato momento possa essere necessario mettere in vigore delle disposizioni più severe.

E' intenzione delle forze di polizia — si aggiunge nei predetti ambienti — di continuare la lotta con una maggiore severità senza riguardi per nessuno.

Giuliano e l'on. Gallo fuggiti in Africa?

Tre volte perquisita ieri la casa del deputato di Catania

Catania, lunedì sera.

Alle 3 di ieri mattina circa 200 agenti circondavano l'isolato, in cui è situata l'abitazione del deputato regionale separatista Concetto Gallo. Gli agenti hanno compiuto una minuziosa perquisizione in tutti gli ambienti dell'appartamento dell'on. Gallo, negli appartamenti limitrofi e nei locali della vicina clinica dermosifilopatica del professor Grillo.

Alle 6 altre forze di polizia sono ritornate sul posto e hanno ripetuto l'operazione con più pronunciato impegno. Sono state perquisite altre abitazioni situate nella zona, con gli stessi risultati negativi della prima volta.

Per la terza volta alle 17 la polizia è tornata in forze sull'obiettivo di ricognizione; e anche questa volta il risultato non è stato diverso. Non è stato possibile avere informazioni esatte sul fatto, per cui le fantasie si sono sbizzarrite a loro piacimento. Ma pare si tratterebbe di questo: l'autorità giudiziaria aveva deciso di dar corso ai diversi mandati di cattura pendenti contro l'on. Gallo per gli episodi di Niscemi.

Il deputato Gallo sabato notte era stato visto uscire dalla sede del movimento per la indipendenza della Sicilia, e da quel momento è scomparso. Si dice ancora che egli, prevedendo la tempesta, abbia fatto le pratiche per arruolarsi nella legione straniera e che si sia già imbarcato per raggiungere l'Africa settentrionale francese.

Queste voci però sono state, all'ultimo momento, sovrastate da un'altra straordinariamente sensazionale: proprio Salvatore Giuliano da tre giorni si trovava ospite dell'on. Gallo, nel quale il bandito aveva concertato di lasciare la Sicilia. Informati in tempo della polizia, essi sarebbero scomparsi a bordo non si sa bene se di un motoscafo o addirittura di un sommergibile.

PROTEZIONE AMERICANA ALLA FINLANDIA

Washington interverrebbe contro un colpo di stato

Acheson studia la possibilità di un passo a Mosca a favore di Helsinki e di Belgrado

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, lunedì sera.

Da fonte molto vicina agli ambienti governativi di Helsinki abbiamo avuto ieri una informazione molto interessante.

Alcuni giorni fa, quando sembrava che i comunisti finlandesi avessero l'intenzione di tentare la scalata al potere con un colpo di mano, il primo ministro Fagerholm che si trovava in Germania ospite del conte Bernadotte, ebbe un colloquio con un'alta personalità americana che lo informò che gli Stati Uniti non sarebbero assistito passivamente a un tentativo di soffocare con le forze le libertà democratiche in Finlandia, sia che tale tentativo fosse stato compiuto dall'interno, sia che fosse stato effettuato con l'appoggio di una potenza straniera.

Fagerholm declinò l'offerta perchè sapeva di poter controllare la situazione, e infatti le ultime notizie da Helsinki dicono che lo sciopero sta morendo di sola e che i comunisti, sbolliti dall'energia dei contrattacchi del governo, stanno battendo in ritirata su tutta la linea. Ciò avrà incominciano a litigare fra di loro accusandosi reciprocamente di aver voluto tentare una manifestazione di forza che, fallendo come ormai è quasi sicuro che fallirà, avrebbe portato un terribile colpo al prestigio del partito sia in masse operaie.

Dalla stessa fonte abbiamo appreso che gli americani, i quali hanno per la Finlandia una grande simpatia dovuta sia alla coraggiosa resistenza contro i russi e i comunisti, sia al fatto che i finlandesi sono stati gli unici a continuare a pagare, tanto prima quanto dopo l'ultimo conflitto, tutte le rate del debito che avevano contratto verso gli Stati Uniti durante la prima guerra mondiale (meravigliati di tanta onestà e puntualità gli americani hanno deciso di impiegare i quattrini ricevuti dalla Finlandia per borse di studio riservate a studenti finlandesi); gli americani, dicevano, avrebbero fatto sapere a Fagerholm che a Washington era stata studiata la possibilità di fare, sia in favore della Finlandia, sia in favore di altri stati minacciati da colpi di mano comunisti interni o esterni, una dichiarazione per far conoscere all'URSS che una sua ulteriore avanzata oltre determinati confini, sarebbe stata considerata come un «atto ostile» di mutare la situazione internazionale, che non avrebbe potuto lasciare indifferenti gli Stati Uniti».

Ora di stati minacciati dalla Russia, oltre la Finlandia, non ve n'è attualmente che uno: la Jugoslavia, che ha ricevuto proprio ieri un'ennesima durissima nota sovietica, nella quale i russi dicono che «saranno costretti a prendere energiche, concrete misure se il governo di Tito non libererà i cittadini sovietici detenuti nelle carceri di Belgrado».

Si tratta, come è noto, di un gruppo di spie comuniste; ma la Russia chiede a Tito di mettere in «libertà» anche alcune migliaia di russi bianchi, i quali vivono in Jugoslavia da quasi trent'anni e non hanno alcuna intenzione di fare ritorno in patria: e si ha quindi l'impressione che Stalin stia cercando un pretesto per dare una lezione a Tito e per arginare sul nascere il dilagante titoismo nei paesi balcanici.

E. Altavilla

Belgrado ritorce le accuse di Mosca

Belgrado, lunedì sera.

La Jugoslavia ha inviato la scorsa notte al governo sovietico una nota in risposta al documento sovietico dell'11 agosto. Le due note riguardano ancora la polemica sui rigetto delle rivendicazioni territoriali jugoslave in Austria da parte delle quattro grandi potenze.

Quanto all'accusa, secondo cui la Jugoslavia avrebbe condotto negoziati con la Gran Bretagna all'insaputa della Russia, la nota di Belgrado afferma che fu per consiglio di Molotov e di Visciuski che passi furono compiuti verso le potenze occidentali.

La nota conclude ritorcendo sull'URSS le accuse rivolte alla Jugoslavia, poichè è la Russia che «conduce una politica ostile alla Jugoslavia e non viceversa», e ribadendo il concetto, secondo cui tale politica è pregiudiziale non solo per Belgrado, ma per tutto il fronte democratico ed anti-imperialistico.

Il tono estremamente violento dell'ultima nota del Cremlino, con l'esplicita minaccia di «impiegare misure efficaci» per difendere i russi in Jugoslavia, ha scosso i timori di un'azione sovietica contro Tito.

Tali timori trovano una nuova conferma nell'articolo che Anna Pauker, ministro degli Esteri di Bucarest, e quindi persona investita di responsabilità ufficiali, ha pubblicato sulla stampa comunista. In esso si afferma «non esser lontano il giorno» in cui «i banditi di Tito renderanno conto delle loro azioni» al popoli della Jugoslavia.

Truman parla sul segreto della pace

Il presidente afferma che "le democrazie debbono proteggersi dal pericolo di una guerra„ prevenendo la violenza

Washington, lunedì sera.

Nel discorso di Miami sul patto atlantico, Truman ha rivolto un monito indiretto all'U.R.S.S. Egli ha presentato i tre pilastri fondamentali della nuova politica estera americana — piano Marshall, patto atlantico e programma di assistenza militare — in funzione della lotta contro il dilagare del comunismo e per la difesa preventiva della pace, ma appariva chiaro — mentre Mosca esercita una rinnovata pressione sulla Finlandia e sulla Jugoslavia — l'intento di far capire al Cremlino il persistente interesse di Washington alla difesa attiva dell'Europa.

Inoltre, senza entrare in polemica diretta con la Camera dei Rappresentanti, Truman ha ribadito energicamente la sua opposizione ai tagli, che la seconda Camera ha voluto apportare agli stanziamenti per il riarmo europeo, con il rischio di mettere in crisi tutto il sistema strategico-politico costruito negli ultimi tre anni dalla Casa Bianca.

Il comunismo, ha detto Truman, si è presentato dopo la guerra come l'unica via per dare agli uomini una vita migliore; e in realtà si tratta di un inganno, che conduce diritto alla tirannide ed alla schiavitù. Le libere nazioni del mondo hanno dato una chiara risposta a questo tentativo di inganno.

«La nostra risposta è stata — ha proseguito Truman — sull'associazione volontaria fra libere nazioni, mutuo assetto dei nostri problemi comuni e sforzo economico combinato. Noi siamo convinti che con questi tre mezzi il mondo può raggiungere il progresso economico richiesto e, nello stesso tempo, mantenere ed espandere la libertà democratiche. Siamo convinti che la nostra risposta prevarrà. Il popolo degli Stati Uniti ha raccolto questa sfida ed in quattro anni ha fatto più per la causa della pace mondiale e della ricostruzione di quel che nessun altro popolo abbia mai fatto».

Senza gli alleati, tuttavia, questa battaglia per il benessere e la libertà sarebbe senza speranza di vittoria. La pace duratura può essere ottenuta solo attraverso gli sforzi militari delle nazioni libere per prevenire la violenza internazionale: fino a quando «le democrazie non saranno protette dal pericolo di una guerra», non potrà sorgere un mondo migliore.

Alludendo espressamente ai critici del programma di aiuti militari, Truman ha affermato che taluni critici lo giudicano un progetto difficile da realizzare e oscuro nella sua concezione. Al contrario, tale programma ha molto semplicemente per obbiettivo quello di prevenire ogni aggressione: le nazioni che in Europa hanno dato la loro adesione al patto atlantico, non sono di per sè sufficientemente forti per difendersi con successo da una aggressione.

GIORNATA DI TERRORE PER GLI ABITANTI DI BORDEAUX

Un centinaio di morti nei boschi in fiamme

L'incendio fermato alla periferia della città; paesi sgomberati di furia - Arcachon isolata, interruzioni nelle linee ferroviarie - Danni per quattro miliardi di franchi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

(v.) Gli incendi che da oltre un mese divampano nel sud-ovest della Francia, minacciando di completa rovina una dei più floridi dipartimenti, avevano fino a sabato limitato la loro area di distruzione alle zone situate al centro della immensa foresta landese. I danni, che superano ormai i quattro miliardi di franchi, erano stati puramente materiali. Il sinistro da due giorni sembrava ormai circoscritto, i focolai erano uno dopo l'altro isolati e spenti dalle ingenti forze messe dal governo a disposizione del prefetto.

Ma da sabato, purtroppo, l'incendio aveva ripreso con inaudita e implacabile violenza in un'altra direzione, nel triangolo che da Bordeaux va a Arcachon e al Pyla (attuale residenza estiva del Presidente della Repubblica) su un fronte di oltre cinquanta chilometri. Le fiamme spinte dal vento si sono propagate con vertiginosa rapidità, giungendo fino alle porte di Bordeaux, cioè fino al borgo di Gazinet. Per dare un'idea dell'intensità del sinistro, basti dire che alle 17 il cielo era ieri talmente oscurato, che le vie di Bordeaux erano state illuminate come in piena notte e che le automobili dovevano circolare con i fari accesi.

Vari villaggi e cittadine, come Saucats, Barp, Gazinet e Marcheprime, sono stati prontamente sgomberati e sulle strade nazionali Bordeaux-Arcachon e Bordeaux-Bayonne si è assistito all'esodo di una popolazione terrorizzata.

Le ferrovie per molte ore hanno dovuto interrompere il traffico, di modo che Arcachon è completamente isolata e la linea Parigi-Hendaye è rimasta tagliata fino a sera.

Purtroppo questa volta si devono deplorare numerose vittime umane. Quante esattamente lo si ignora ancora. Ma le cifre ufficiali già conosciute lasciano supporre che almeno un centinaio di persone abbiano trovato una morte atroce nel più gigantesco incendio che si sia mai conosciuto in Francia.

Tra le vittime è il sindaco di Saucats, signor Gireaudau, morto per le ferite riportate nell'adempimento del suo dovere. Di ora in ora la tragica lista si allunga. Alle 7 di ieri mattina cinque cadaveri erano trasportati nel municipio di Cestas; alle 9 altri cinque in quello di Marcheprime e due a Barp.

Alle 11,45 il sindaco di Cestas dichiarava che si contavano già 44 morti nell'incendio, quasi tutti irriconoscibili, fra essi, individuati dall'elmetto, diciotto soldati e due ufficiali.

Questa mattina il comunicato del Ministero degli Interni dava l'ultima cifra di 83 morti già identificati, di cui una quarantina di militari. Molte centinaia sono i feriti.

Fortunatamente durante la notte il vento diminuiva di intensità, permettendo ai vigili del fuoco e alla truppa di arrestare la offensiva delle fiamme alla porte di Bordeaux, che ormai sembra salvata.

Una spessa cortina di fuoco nasconde la foresta in fiamme sovrastata da paurose lingue di fuoco (Telefoto)

FESTIVAL ESTIVO
9° Gruppo: Da oggi a mercoledì

VITTORIA
I DUE ORFANELLI
con TOTO' - CARLO CAMPANINI

ASTOR
LUNA SENZA MIELE
con ESTHER WILLIAMS - VAN JOHNSON

DORIA
PECCATORI SENZA PECCATO
con WALTER PIDGEON - DEBORAH KERR

PREZZI: VITTORIA e DORIA: Platea L. 120 - Galleria L. 100
ASTOR: pomeriggio L. 100 - Serale e festivo L. 120
Abbonamenti e spettacoli L. 800 - 700

CRONACA CITTADINA

Riapertura delle fabbriche

Ritorno al lavoro

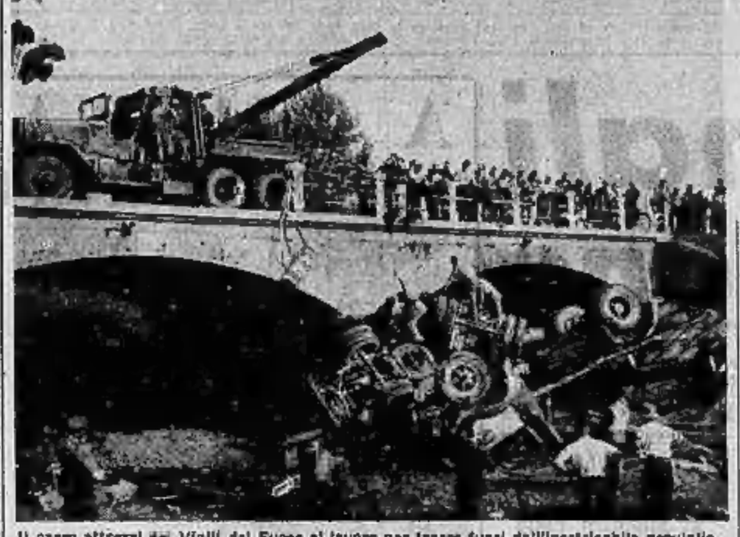
Per la maggioranza dei torinesi il periodo normale delle ferie estive è terminato ieri. A mezzanotte, secondo calcoli approssimativi, erano rientrate in città oltre 160 mila persone. Il traffico sulle vie delle FF. SS. è stato particolarmente intenso; 163 convogli in arrivo alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa hanno riportato a casa circa 100 mila torinesi partiti dalla Riviera e dalle località di soggiorno alpine. Il deflusso dei viaggiatori ha raggiunto il massimo verso le ore sarali ma non è stato necessario ricorrere alla formazione di treni straordinari perchè si è ritenuto sufficiente agganciare, nelle stazioni intermedie, alcuni vagoni supplementari ai convogli in transito diretti nella nostra città. Il movimento è stato facilitato dal fatto che una parte dei passeggeri, temendo la ressa festiva, ha anticipato il ritorno al sabato.

Anche sulle ferrovie secondarie il traffico è stato intenso per tutta la giornata. Le punte massime si sono registrate sugli ultimi treni in arrivo dai centri della valle di Lanzo. Gli altri sono rientrati con mezzi di locomozione privati; per tutta la giornata sono affluite, sulle strade di accesso alla città, migliaia di automobili, motociclette, vespe e biciclette.

Per quanti arrivavano altri sono partiti utilizzando l'ultimo giorno di vacanza per una gita sui laghi, o nelle località di soggiorno. Nella giornata di ieri sono infatti stati noleggiati, da parte di comitive, una trentina di pullmann.

Le maggiori officine torinesi, dopo quindici giorni di pausa, hanno riaperto i battenti stamane. Almeno 100 mila operai ed impiegati hanno ripreso la loro normale attività nelle prime ore del mattino. Anche gran parte dei negozi, specie alla periferia, hanno riaiziato le saracinesche restituendo così alla città l'aspetto operoso e ordinato dei periodi normali.

Il bollettino meteorologico di ieri ha registrato una temperatura massima di 24,8 gradi, minima 16,4 e media di 23,2. Il cielo nuvoloso e un debole vento di nord-est hanno contribuito a frenare il termometro. Per domani auremo meno nuvole e meno vento. La temperatura, sempre secondo le previsioni, salirà leggermente senza toccare però dei limiti insopportabili.



Il carro attrezzi dei Vigili del Fuoco al lavoro per trarre fuori dall'inestricabile groviglio dei rottami e dei pali di legno il cadavere dell'autista. (Foto Molsio)

Spaventosa sciagura a Carmagnola

Un camion nel torrente due persone schiacciate

Sfondato il parapetto del ponte l'autotreno precipita nel guado

Un autocarro con rimorchio, carico di legname per costruzione, era partito ieri sera da Venaria alla volta di Torino. Stamattina alle ore 5,30 procedeva lentamente sulla strada nazionale a tre chilometri circa da Carmagnola. In questa località c'è un ponte che attraversa il torrente Meletta: dal greto alla sommità degli archi il salto è di circa sette metri. L'autocarro, giunto proprio nel mezzo del ponte, sbandò a destra, urtò contro il parapetto, lo sfondò e precipitò nel vuoto. Un fragore improvviso: polvere e fumo tommano una nube nell'aria.

Unica testimone della tragedia fu una donna: Margherita Ferrero, di 35 anni, proprietaria del ristorante «Giardino» di Carmagnola. Andava in bicicletta, in senso contrario all'automezzo. Lo vide precipitare e sentì mancarsi le forze, lasciare di muoversi. Si fece forza e pedalò ancora verso il ponte. Uno spettacolo orribile si presentò ai suoi sguardi. L'autocarro giaceva rovesciato sulla motrice capovolta sta piombata il rimorchio, un ammasso groviglio di ruote, di ferri contorti e tutt'intorno i pali di legno. Quando la nube si dissipò la donna vide accanto ai rottami la figura di un giovane. Gridò un grido d'orrore. Il ragazzo alzò lo sguardo verso di lei e disse: «Andate a chiamare gente».

La Ferrero non il fece ripetere due volte l'invito. Aveva riconosciuto in quello sventurato un giovane che si recava spesso al suo ristorante, tale Giovanni Rosatino di 18 anni da Venaria-gilla, ed era rimasta impietrita. Risalì in bicicletta e andò ad una distilleria poco distante, dove c'era ancora gente che lavorava. Incontrò per primo un giovanotto di Carmagnola, [illegible] Alasia, che, udito il rumore accorreva al ponte. Assieme ritornarono verso il luogo della sciagura.

Quando giunsero, scorsero il Rosatino che si lavava il viso nella poca acqua del torrente. Scesero lungo la scarpata per avvicinarlo. Egli intanto si rialzò e, dopo essersi asciugato con la camicia, afferrò un palo e cercò di muoversi. Vi riuscì, provocando un sinistro scricchiolio fra i rottami. Continuò quindi a cercar di muovere altri pali e implorò anche i due nuovi venuti che lo aiutassero a salvare il suo compagno, Palmiro Valle di 26 anni. Ma non c'era nulla da fare: di sotto l'enorme massa dell'autocarro e del legname spuntava una gamba livida, nuda, fredda, e un lembo di coperta. Il poveretto era lì, schiacciato.

La donna e l'Alasia pregarono il giovane di seguirli: volevano accompagnarlo all'ospedale: aveva il viso tutto insanguinato. Ma egli, colto dalla follia della disperazione, continuò ad afferrare i pali, cercando invano di muoverli. Poi si accasciò dalla bocca gli uscì un fiotto di sangue. In quel momento sul ponte giunse un camion che si fermò subito. L'Alasia accompagnò il ferito sul ponte, lo adagiò sull'automezzo e lo fece condurre all'ospedale. Qui il Rosatino giunse in uno stato molto grave, ormai privo di conoscenza. Il medico constatò la probabile frattura della base cranica, commozione cerebrale, frattura di sei costole, lesioni al ginocchi. Nel delirio ripeté senza tregua: «Salvate l'altro, salvatelo». Nei rari momenti di lucidità, gli occhi arrossati si riempiono di lacrime.

Egli è figlio del proprietario dell'autocarro. Al momento del disastro si trovava al volante. La cabina non fu sfondata completamente ed egli potè uscire dal finestrino della portiera, il cui vetro infrangibile si era polverizzato. Il suo compagno invece — l'autista Palmiro Valle di Bordighera — che aveva guidato per tutta la notte si trovava nella cuccetta al di sopra dei sedili: la morte lo colse nel sonno.

Non si possono ancora precisare le cause della sciagura. Il pretore Vallauri, accorso sul posto, e il brigadiere dei carabinieri di Carmagnola ritengono che il Rosatino, colto da improvvisa sonnolenza, abbia perso il controllo del volante. Potrebbe tuttavia essersi verificato qualche incidente di macchina e sarebbe quindi da escludere ogni responsabilità del sopravvissuto.

Comunque la disgrazia è stata una mera fatalità: se l'autocarro fosse giunto di strada cinquanta metri prima o quaranta dopo, sarebbe andato a finire nei campi che si trovano allo stesso livello del corso e non si sarebbero dovute lamentare due vittime: una morta e l'altra agonizzante.

I vigili del fuoco, dopo un lavoro di circa tre ore, svolto in circostanze particolarmente difficili e pericolose, sono riusciti a sollevare il rimorchio e la motrice e a liberare dall'immane peso il povero cadavere sfigurato

DUE GRAVI FATTI NELLA ZONA DI PIANEZZA

Rapinatori in agguato notturno e un bandito nella casa di un contadino

A La Cassa ridda di minacce e due aggressioni - Un profugo del campo di Grugliasco, sorpreso mentre si introduce in una cascina, spiana la pistola e fugge: è arrestato dopo una rapida battuta

Alcune notti addietro, verso l'una, il ventiquattrenne Torello Forma ritornava in bicicletta dalla frazione di La Cassa, presso Pianezza, verso Casalotto; ad un chilometro circa da questo paese, dove la zona è particolarmente buia, due individui si lanciavano verso di lui dalla scarpata, tentando di sbarrargli la strada ed intimandogli di fermarsi. Per nulla intimorito, il Forma si piegava sul manubrio e, pigiando sui pedali, riusciva a sottrarsi all'agguato.

Sul momento pensò che si trattasse di un tentativo di rapina, ma alcuni giorni dopo giunsero al suo orecchio voci che egli mise in relazione con quanto gli era accaduto: da alcune parti gli si fece sapere, più o meno velatamente, che era meglio troncasse ogni relazione con una certa ragazza di La Cassa, altrimenti qualche guaio gli sarebbe accaduto durante i suoi viaggi di ritorno, che era sollo compiere appunto a notte fonda.

Ed infatti la minaccia fu attuata sere or sono. Nello stesso punto in cui si era svolto l'agguato precedente, il Forma si vide nuovamente affrontato da due sconosciuti mascherati ed armati. L'uno era piuttosto alto, sui venticinque anni, l'altro basso e tarchiato, altrettanto giovane. Non parlarono, probabilmente per non farsi riconoscere, ma a cenni fecero comprendere di volere il portafogli. Al Forma non rimase questa volta che obbedire, e consegnare il borsellino contenente 2700 lire; il più alto dei due lo afferrò, quindi, con il compare, sparì nei campi.

Il fatto è stato denunziato ai carabinieri di Pianezza che hanno iniziato indagini. Per quanto l'accaduto abbia tutti gli aspetti di una classica rapina, si pensa che gli ignoti abbiano assalito il Forma unicamente per intimorirlo e far sì ch'egli abbandoni la consuetudine delle visite serali alla sua ragazza.

Contemporaneamente i carabinieri di Pianezza si occupano di un altro grave fatto accaduto nella stessa regione l'altro ieri. Il ventenne Stanko Kos, profugo giuliano, abitante nel «campo» di Grugliasco, girovagando nei dintorni, giunse verso le 17 alla frazione Pietro di Alpignano, e qui entrò nella cascina di Giovanni Rolle, di 20 anni. La casa era in quel momento disabitata, ma un cane diede l'allarme ed il padrone accorse. Il «colpo» che il Kos stava per compiere, andò così a vuoto; il profugo puntò una grossa pistola sul Rolle, lo tenne a bada indietreggiando lentamente e potè darsi alla fuga.

Il Rolle non si perse di animo. Corse a sollecitare l'aiuto di un vicino e con questi, inforcata la bicicletta, iniziò una attenta battuta per le strade della zona. Dopo un'ora la caccia diede i suoi frutti: il Kos fu avvistato sulla strada di Rivoli, raggiunto ed immobilizzato prima che potesse usare la sua pistola e, saldamente legato, consegnato ai carabinieri di Pianezza.

La polizia scientifica mobilitata pel delitto di Boves

L'orribile delitto di Boves ha avuto una eco anche presso la nostra Questura. In seguito a richiesta telefonica di quella di Cuneo, un reparto della polizia scientifica si è recato alla casa della vittima con gli altrezzi del caso, macchine fotografiche e reagenti chimici, per eseguire un rilevamento di segni e di impronte: infatti, su una grondaia, presso la casa della vittima, erano subito state notate delle impronte di sangue. I tecnici sono rimasti sul luogo sabato e ieri, e stamane hanno fatto ritorno. Ciò che costituisce sbloccato realizzato non è dato sapere, ma da una indiscrezione è risultato che le impronte lasciate sulla grondaia non sono chiare, nette. Coloche non si è neppure stabilito se si tratti dalla mano dell'assassino oppure della infelice vittima.

Cadavere di un alpinista con due milioni nello zaino

Le spoglie non sono ancora state ricuperate
Non si conosce l'identità dello sventurato

La montagna non perdona ed è restia a restituire le sue vittime. Ieri alcuni escursionisti, hanno scorto nei pressi della cascata Rho, nella zona interna a Pondemolina un cadavere. Il misero corpo giace in fondo ad un crepaccio quasi impraticabile e nonostante i molti tentativi gli alpinisti non riuscivano a portarsi sul posto. Scendevano allora a valle e denunciavano la macabra scoperta ai carabinieri di Bardonecchia. Il maresciallo Dellantonio dava pronte disposizioni per gli accertamenti e le ricerche.

Chi sia la ultima non è dato sapere, perchè, come abbiamo detto, finora il suo corpo non è stato ricuperato. I carabinieri, recatisi con alcuni alpinisti sul posto, hanno potuto rintracciare alcuni oggetti appartenenti al disgraziato escursionista: il suo sacco da montagna contenente indumenti, cibaria e 13.800 franchi svizzeri, tutti in monete da 10 e da 20. Poco distante una dei sci perfettamente conservato, un attacco per sci, due cinghie, un berretto da sciatore.

Cungettare non se ne possono fare. Un medico, che da una certa distanza ha osservato il cadavere, ha dichiarato che, dato l'avanzato stato di decomposizione, [illegible] il freddo quasi persistente in quella località, la morte deve risalire a quattro o cinque mesi. La disgrazia dev'essere quindi avvenuta nel marzo scorso, quando le nevi erano ancora intatte. Lo sconosciuto, che era in possesso della forte somma di denaro, quasi due milioni di lire, che intendeva forse portare in Italia, attraverso i monti, ha oltrepassato da solo il confine e vi è battuto per gli sciatori perdii nevosi serpentoni degli sci.

Ma la montagna lo ha tradito. Davanti a lui si apriva un crepaccio molto profondo. Giunto sull'orlo del precipizio il poveretto ha cercato di frenare con una violenta virata, ma uno degli sci dev'essersi spaccato o sganciato, ed egli, compiuto un pauroso salto si è sfracellato sul burrone, proprio nella zona detta della cascata Rho. In giornata i carabinieri sperano di raggiungere il cadavere e di rimuoverlo per poter provvedere alla sua identificazione. Dopo si potrà meglio ricostruire la tragica disgrazia.

Sparatoria a mezzogiorno in corsa Massimo d'Azeglio

Alle 12,30 di ieri, a quanto viene segnalato da diverse persone che si trovavano in corso Massimo d'Azeglio ed in corso Dante, numerosi colpi di arma da fuoco [illegible] state levate sole 638 lire.

Per motivi non noti una donna si avvelena

Una giovane donna è stata trasportata d'urgenza ieri mattina all'ospedale Maria Adelaide. Si tratta di tale Domenica Martinengo di 21 anni abitante in via Bruino 9. La poverella si era avvelenata con quarantatre pastiglie di decapiria. Con energiche cure i sanitari hanno potuto salvarla: è stata giudicata guaribile in 30 giorni. Si ignorano le cause che l'hanno spinta al tragico gesto.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14,30: Notiziario Piemontese e Ligure - 17: Per i ragazzi - 17,30: Voce di Londra - 18: Musica operistica - 19: L'apprendo - 19,30: «Ayer» non tra le tre - 19,45: Sport - 20: Giornale - 20,30: Il club del mistero - 21: Melodie napoletane - 21,30: Medici da film - 21,40: Orchestra Fraccaro - 22,30: Musiche brillanti - 22,45: Musica da camera - 23,10: Oggi al Consiglio d'Europa: giornale - 23,30: Dal giardino degli aranci di Napoli - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 10,30: Fogli d'album - 10: Ballabili e canzoni - 10,30: Università G. Marconi - 10,45: Musiche brillanti - 10,50: Peter I. Ciaikowsky - Il lago dei cigni - 11,30: Giornale sport - 11,40: «La famiglia del Reno» - I atti di Noel Coward; interpretazione di Eliot Palmer (registrazione) - 13,40: Musica cosmopolita - 13,50: Oggi al Consiglio d'Europa - 13,55: Dal Giardino degli Aranci di Napoli - 14: Ultima.

Motociclista derubato si azzuffa con due giovani

Un motociclista si fermò ieri sera in regione Barchetta e, spogliatosi dei suoi abiti, rimase in calzoncini a godersi il fresco in un prato poco distante. Rimase tranquillo poco tempo. Ad un tratto udì dietro di sè dei rumori sospetti. Si voltò e vide due giovanotti che stavano presso i suoi abiti. Si alzò, preso da un vago sospetto, e andò a ritirare il portafogli dalla giacca e constatò che vi mancavano duemila lire.

Si rivolse agli sconosciuti e li accusò di furto. Questi reagirono e subito il prato si trasformò in un ring. Si scambiarono colpi con un certo risparmio. Ma a quando, chiamata da un passante, giunse la Celere, che fermò quali sospettati di furto i due giovani: Angelo Bistrami e Mario Navarotti, entrambi di 18 anni. Nelle loro tasche erano state trovate solo 638 lire.

Uno studente scomparso impazzisce in un locale

Verso le 20,30 di ieri sera un esercizio pubblico di via Roma è stato messo in subbuglio dalle improvvise escandescenze di un giovane. Sui venticinque anni, alto, bruno, capelli ricci, molto elegante, se deva da un tavolino, solo, ad un angolo del locale. La sua presenza non era passata inosservata ed un gruppo di avventori che scrutavano con attenzione il suo cipiglio chiuso e triste. D'un tratto vedendosi sorvegliato il giovane si guardava intorno. I suoi occhi erano arrossati da una luce di follia. Con un gesto rapido e deciso afferrava un piatto, lo sbandierava nel palmo della mano e lo scagliava con forza contro una signora che sedeva in abito da sera a fianco di un attempato cavaliere. Fortunatamente il piatto volante passò senza far proiettile sulla chioma bionda della donna senza colpirla, andò invece a spezzarsi contro una grossa specchiera infrangendola. Il rovinio fermò di colpo la vita dell'esercizio: la signora svenne riadagiando sulla spalliera della sedia e il suo accompagnatore, sbalordito cercò scampo dietro un armadio. Questi movimenti e le grida di raccapriccio degli altri avventori infusero nuovo vigore all'energumeno che, balzato in piedi si mise a battere forti pugni sul tavolo rovesciando tutto quanto vi si trovava. Un ultimo calcio scaraventò la sedia fra le gambe di un cameriere che accorreva per trattenerlo. Poi un urlo e una corsa folle fra i tavoli. « E' un pazzo ! Un assassino ! » I clienti si lanciarono verso le uscite e cercarono riparo nelle sale vicine, barricando le porte. Non prese l'esaltato rimase solo; e quando la Celere giunse sul posto, egli in un trasporto e tremante in mezzo al locale fra uno scompiglio di mobili e cocci di bicchieri e vasellame. Il seguito in Questura. Il giovane venne visitato da un medico che non lo riscontrò pazzo, ma piuttosto ricco di postumi alcolici. Fu trattenuto in cella quattro ore, poi chiamato per l'interrogatorio: questo durò tre ore e solo all'alba il fermato si decise a fare il proprio nome. Si tratta di uno studente di buona famiglia che risultava da tre giorni assente da casa. Egli ha raccontato una storia che a prima vista appare molto romanzata. La polizia indaga.

Oggi si inaugura il nuovo ponte sull'Orco

Oggi, alle ore 16, il ministro Corbellini inaugura il ponte ferroviario sul torrente Orco, fra le stazioni di Brandizzo e Chivasso. La nuova opera, che normalizza la linea Torino-Milano, è stata costruita in base al piano Esp. La autocarrozza [illegible] quale le provvederanno posti autorità e tecnici del Compartimento ferroviario, parte da Porta Nuova alle 15,20.

Necrologio. — E' mancato ieri il sig. Fenoglio G. Antonio padre della nostra impiegata dell'Ufficio Abbonamenti Margherita Fenoglio. La salma giungerà da Villanova Mondovì oggi alle ore 16, al Cimitero Generale dove si svolgeranno i funerali. Condoglianze vivissime.

Il 22 corr. Zopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Perron
ved. Dott. Vercellini

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: il figlio ing. Giulio con la moglie Maria Caludino e bimba Federica e Luciana; la nuora Gina Argentero con la piccola Irene; le sorelle Valentina Galli ed Augusta Signori; congiunti, i nipoti, i cugini Cervetto e Donda e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Donna martedì 23 corr. mese, alle ore 10,30.

RIAPERTURA DI BORSA

Le contrattazioni riprese stamane

	S	22		S	22
Rem.62	72 70	72 70	Fiat	538 —	538 —
Rem3½	78 85	78 90	Lancia	39 —	38 —
» I. a.	78 85	78 90	Savigl.	740 —	750 —
Rm5½	76 20	76 10	Snichine	274 —	274 —
» I. a.	76 40	76 —	Ansaldi	105 —	108 —
Rm5%	99 80	99 80	Mont.	1560	1555
» I. a.	99 90	99 90	Pirelli	630 —	630 —
Rm3%	96 —	96 —	Ura	262 —	258 —
» I. a.	96 —	96 —	Acquis	168 —	168 —
Rm3½	75 95	76 05	Viscosa	5045	5040
» I. a.	76 —	76 05	Fibre c	2725	2720
» 5%	96 20	96 30	Cir	3980	3983
» I. a.	96 20	96 20	Edison	1560 —	1565 —
Rm50-1	99 90	100 —	Sade	1340	1329
» 50-II	99 95	100 —	Rum.	87 75	86 —
» 51-I	100 85	100 75	M. gomi	2010	1967
» 51 4	97 80	97 80	Montec.	205 50	200 —
Rin. 50	100 10	99 95	Lanerh.	790 —	760 —
Rm3½	68 50	68 50	Unica	282 —	279 —
Rm 5½	92 50	92 50	Carl.It	2900	2910
Rm4½	103 —	103 —	Burgo	3280	3250
Rm3½	177 —	178 —	Fornit	3260	3200
Tre½	90 80	90 80	Rm.7½	97 —	97 —
» 5% 35	83 75	83 75	Tore P	693 —	683 —
» 5% 37	83 875	83 875	N.A.I.	2500	2550
S Paolo	91 —	91 —	Gialla	81 —	81 —
» 4%	92 50	92 50	Valdier	3400	3400
» 5,5%	80 —	79 50	Ster. R	770 —	778 —
Rm5½	81 —	81 75	Sada	950 —	950 —
» 7%	98 —	98 —	Sarda	30 —	30 —
Fiat 9	100 —	100 —	Perrero	665 —	655 —
Gioveto	105 —	104 —	Saes	250 —	248 —
Tib. 7%	95 —	93 —	Wast.	485 —	488 —
Cost. 7%	96 50	96 —	Parsmi	425 —	425 —
Fiat 5	94 50	94 50	Olcesi	505 —	505 —
» 6%	96 —	96 —	Prigi	114 —	112 50
A Gen	6600	6600	Safib	925 —	915 —
» Fore	6450	6450	Lig Gas	610 —	610 —
Mont.	1960	1960	Talco	5500	5500
Meri	2390	2290	Bengue	110.075	10.050
Ter. M	112 —	111 50	Zucch.	2575	2575
Italgas	27 7/8	27 25	Fisac	975 —	925 —
Sip	870 —	857 —	Lanez	3025	3025
Terni	270 —	264 —	Ansalta	1290	1230
P C E	425 —	418 —	Acq. P	1420	1420
Unec	398 —	388 —	Fiscio	370 —	370 —
Elet	3380	3390	Bast. S	3275	3260
Sme	1640	1640	Elba	2300	2260
Meroni	545 —	530 —	Rinm.	4100	4150

Dopo un fuori Borsa estivo pressochè inesistente, il mercato riprende con oggi la normale attività. Le battute di apertura denotano lieve tendenza al miglioramento, che si esaurisce rapidamente. L'ulteriore corso della riunione è in lieve regresso, fino alla compilazione di un listino modestamente indebolito dalle chiusure precedenti. L'attività di mercato è molto scarsa e la animazione tarda a riprendere il suo corso normale.

Nei titoli di Stato il settore, nel complesso, appare ben tenuto. Dopoborsa azionario stentato con facilità nei prezzi di chiusura. Le azioni Finalber sono trattate ex-cedola (lire 42,50).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèque 574: Svizzera 141.

MILANO, 22. — Centrali: 8980; Fibre 2705; Viscosa 5080; Finsider 585; Montecatini 901; Assaido 140; Ionita 35,75; Rint 387; Nebiolo 270; Edison 1585; Sip 862; Terni 264; Unes 380; Romana Zuccheri 810; Anic 1234; Saffa 995; Italgas 97,75; Rumianca 85,50; Burgo 3300; Italcementi 3750; Pirelli 951; Pirelli e C. 1525.

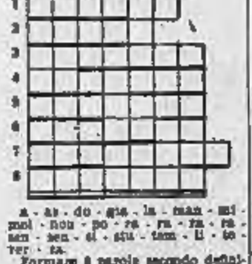
Privati informativi: Sterlina ora 7950-8000; Sterlina ufficiale 1790-1740; Marengo 6650-6700; Dollaro carta 810-815; Franco francese 158-1..; Franco svizzero 158-166,50; Oro fino 1013-1090.

Per motivi non noti una donna si avvelena

Una giovane donna è stata trasportata d'urgenza ieri mattina all'ospedale Maria Adelaide. Si tratta di tale Domenica Martinengo di 21 anni abitante in via Bruino 9. La poverella si era avvelenata con quarantatre pastiglie di decapiria. Con energiche cure i sanitari hanno potuto salvarla: è stata giudicata guaribile in 30 giorni. Si ignorano le cause che l'hanno spinta al tragico gesto.

PASSATEMPI

LA FRASE OBLATA



a - as - do - gia - la - man - mi - mol - non - po - re - ra - ra - re - nen - sen - si - stu - tam - ti - to - ter - za.

Formare 8 parole secondo definizione, la lettera sottolineata daranno un proverbio.

1) Paolo e Francesca; 2) recipiente per olio; 3) non esser premiati; 4) miscuglio; 5) lasciato perdere; 6) digiuno liturgico; 7) assurdità; 8) spinaci, rape ecc.

Soluzione del giuoco precedente
Cambio di consonante:
SCORTA - SMORTA - SPORTA - STORTA.

SPETTACOLI

TEATRO PARCO MICHELOTTI
BUSTELLI
Continua da stasera ore 21 e fino a domenica 28 i suoi trionfali spettacoli, Tre nuovi esperimenti. Vendita biglietti Salone Stampa. - Poltrone 500, Sedie 350, Gradinate 150.

ARISTON
Serie grandi capolavori 20th Century Fox
Le chiavi del Paradiso
GREGORY PECK
THOMAS MITCHELL
Locale [illegible]. - Platea L. 150

FARO
Locale refrigerato
OGGI
La meravigliosa illusione
con BUSTER KEATON
PEGGI RIAN - JACK DAUGHIE
Un film divertentissimo
Distrib. HERALD PICTURES

Nazionale - Statuto - Hollywood
Pancho il Messicano
Comico avventuroso con
WALLACE BEERY
LIONEL BARRYMORE
LORAINE DAY

ALEXANDRA
OGGI
FOSCO GIACHETTI
con NARIA DENIS in
4 MOGLI

TEATRI E RITROVI

Napoli: Renato Maddalena, Nazzaro, Trio Nelly Sergè, ecc.
Michelotti ore 21, «Bustelli».
Club La Florida (p. Solferino tel. 42-923) 21-1 Orch Florida diretta da P. Favero: canta Aldo Donà
Ars on Ice (Valentino tel. 682-822): Ristorante, Dancing, Arte varia.
Varesio Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel. 682-822) Buffet freddo ore alle 3. Special. Immacke parigina.
Pagoda Danze: ore 21 Orch. Scala d'Oro M. E. Cantera, c. E. Perrone
Al Cavallino Bianco: Cavoretto Rist. Dancing Orch. Valdambrini
Rist. San Giorgio Valentino 682131 Collegno cucl relleti c. P. Sander.
Gran Salta tel. 50-330, danze ailz.
Chalet: 21 Orch. Lotti, c. Carmelo
Lido Gay: Rivoli.
Kon Danze, p. Statuto, t. 44-768; Orch. Zeme c. R. Colombo; danze 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake e E. Brackett.
Astor: «Luna senza mitele» Peter Williams. Pomeriggio 100, sera 130. Locale refrig.
Corso: «Diana cacciatrice della libertà» Robert Young, Shirley Temple.
Garibaldi: «Pescatori senza peccato» Walter Pidgeon, Deborah Kerr. Pl. 100, Poltr. 136. Locale refrigerato-Cristallo (aria condiz. fresca)
Vox Johnson, J. Allyson «La sposa ribelle» Matzin 10,30 a L. 136
Reposi: «La famiglia Dakers», M. Denison, D. Gray » Gran Varietà.
Torino: «La bella avventura» con Robert Mitchum. Pl. 100, Ap. 14.
Vittoria: «I due orfanelli» Totò, C. Campanini. Pl. 100, Gall. 136.

Alessandro: «Le 4 mogli» Fosco Giachetti e Maria Denis.
Algi: «Rosa di sangue».
Ariston: «Le chiavi del Paradiso» G. Peck, T. Mitchell. Platea 100.
Augustus: «La spia dei lanceri» Dolores Del Rio, George Sanders.
Faro: «La meravigliosa illusione», Peggi Rian, J. Daehie. Loc. refrig.
Hollywood: «Pancho il Messicano» W. Beery, L. Barrymore, L. Day.
Lamarmora Cernaia 14 tel. 40606: «Sparo per uccidere» Russel.
Massimo: «La castellana bianca» Eleanor Parker, Alexis Smith.
Nazionale: «Pancho il Messicano» W. Beery, L. Barrymore, L. Day.
Principe: «Le 4 mogli» Fosco Giachetti, M. Denis. Loc. fresco, U. 22
Ideal: «Enamorada», con Maria Felix e Gran Varietà internazionale ore 16,15 e 21,10.
Statuto: «Pancho il Messicano», W. Beery, L. Barrymore, L. Day.

Asti: «Bellezappolpi in Grecia».
Mignon: «Scandalo a Filadelfia».
Olimpia: «Addio all'esercito».
F. Nuova: «Il corsaro del West».
Regina: Ritorni una vita, Bergman
Romano: «Frusta nera di Zorro».
Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice: «S. A. è innamorata».
Olivia De Havilland, R. Cumming.

Esperia: «Tochida passione».
Imperiale: Assassino in casa, Var. (Italiane) Sconosciuto dei 39 passi
Vinzaglio: «Sfida di King-Kong».

Alfieri: «Arrivederci papà» Bechi.
S. Paolo: «Giro di Francia».

Geraldo, aria condiz. 80-681: Vampiro dell'isola, Boris Karloff.
Radiumi: Persecuzione. Var. 21,30
V. Veneto: «Torneral». Successo.

Astro: Tutto Giro di Francia '49.
Bernini: «Le vie del destino».
Excelsior: «Avventure all'Avana»
Odeon: «Lucia di Lammermoor».
Stars: «Eroi senz'armi».

Agua: «Notte dell'io». Varietà.
Brasile: «Non si muore così».
Fortuna: «Cercatori d'oro».
Nord: «Nessuno sfuggirà».
Palermo: Giro di Francia completo
Società Assunta Spina, A. Magnani

Adua: «Tragico inganno».
Colosseo: «Ultima tappa per gli assassini», Scott Brady, J. Corey
Moderno: «Il vagabondo» Macario e «La canzone delle due pistole»
Piemonte Frankestein e uomo lupo
S. Carlo (Nichelino): «I rimpiatti». Comica, Ridolini, Avventura.
Spunta: «Giorni perduti» Miland

Apollo: «Avventura Valtchiara»
Diana: Addio all'esercito. Pinotto
Doria: «Donne nella notte».
Edera: «Carnefice di me stesso».
Lucento: «Il ribelle» Cary Grant
Roma: «Circo insanguinato».

ECHI DI CRONACA

SCUOLA ESTIVA e preparazione esami autunnali all'*Istituto Lavoro e Scuola*, v. Consolata 1 b t. 44-978

SPERAI, IMPIEGATI, LAVORATORI è stato aperto per voi un grande negozio che può darvi la possibilità di acquistare mobili, lettini, carrozzine per bambini, cucine economiche, tornelli elettrici ed a gas e macchine da cucire con facilitazione di pagamento fino a 30 rate nei Grandi Magazzini *Grup*, il vero negozio degli operai ed impiegati in via Garibaldi 9 (nel cortile).

MOBILI DI QUALITA' PREGIATI E COMUNI, con chippendale, barocco, sale, salotti, cucine a tinelli. *Grup*, via Garibaldi 9 (cortile).

LETTINI E CARROZZINE PER BAMBINI dai modelli più moderni e pratici. *Grup*, via Garibaldi 9 (cortile).

CUCINE ECONOMICHE delle migliori marche semilate in varie tinte con minimo consumo di combustibili. *Grup*, via Garibaldi 9 (cortile).

FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento e praticità. *Grup*, via Garibaldi 9 (cortile).

MACCHINE DA CUCIRE VISMONOVA la marca di gran classe, la macchina moderna, un gioiello di praticità ed eleganza. *Grup*, via Garibaldi 9 (cortile).

PIANO A 30 RATE TUTTI GLI ARTICOLI sopra indicati per dare la possibilità a tutti i lavoratori di entrare immediatamente in possesso presso i Grandi Magazzini *Grup*. Il vero negozio degli operai ed impiegati, in via Garibaldi 9 (nel cortile).

MOBILI FINO A 36 rate. Senza anticipo e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai migliori prezzi: camera convenzione L. 38.000, rustiche da L. 58.000. Chippendali, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Subalpino* in Via Baroniera 11.

MOBILIFICIO PIEMONTESE, via S. Tommaso 6 (cortile) tinelli 52.000 camere parocchino 60.000, rinascimento matrimoniale 87.000 e 120.000, sala rinascimento 85.000. Assortimento tinelli, camere rustiche, barocco piemontese e veneziano. Facilitazioni.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI, Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 24, tel. 33-743. Negozio vendita corso Giulio Cesare 99, telefono 23-650. Sofà letti, salotti, poltrone letto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Trasp. in 15 gg.

LIQUIDAZIONE BANDA! cucio grasso uomo 900, donna ragazzo 500, bambini 300. Scarponi cuoio grasso montagna uomo 2900. Cooperativa Calzaiure v. Cottolengo 93.

MOBILIFICIO BIANCO, piazza Sabotino ang. corso Vecchiera 171. Grandioso assortimento camere e sale ogni tipo e stile, tinelli 30.000, salotti 9.500, sofà a 1 e 2 piazze, poltrona-letto, guardaroba e materassi. Vendita rateale.

MOBILIFICIO ROMA, Borgaro (ex 11) i migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere tinelli rustici, salotti, poltrone letto, divani 1-2 piazze. Facilitazioni.

MOBILI APPROFITTATE IN 24 RATE a prezzi ribassati potrete acquistare i migliori mobili al *Mobilificio San Paolo*, via Mongrando 2. Grande assortimento.

ABITI TAILLEURS ESTIVI per signora lana e seta recentissima L. 12.000. Soprabiti, giacche lana 14-16.000. Poggero via Saccarelli 54.

MOBILI ARTIGIANI, Corso Vittorio Emanuele 18. Troverete vario assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

RADUNO. — Il Gelo sarge domani, giovedì 25 agosto (285-180) alle ore 8,35; tramonta alle 19,24. La Luna sorge alle 4,16; tramonta alle 19,36. I Santi del 23: S. Filippo Benizi, S. Eleazaro, S. Timoteo.

Ricciardi

INFANZIA E VITAMINE

Molti alimenti contengono qualche vitamina, ma nessuno contiene naturalmente, in dosi sufficienti, le vitamine indispensabili all'organismo.

La carica vitaminica del formaggino MIO è stata scientificamente equilibrata con l'aggiunta di vitamine A, D, B, C e PP.

Bimbi e ragazzi trarranno sicuri benefici da questo prezioso alimento, necessario alla loro salute come le vitamine stesse che lo arricchiscono.

VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO
Locatelli

La Ditta **TORCHIO VITTORIO** di C.
CARBONI
unica sede in Torino, Via Ormea 76, tel. 60.713
avvisa la sua spettabile Clientela che anche quest'anno assume gestioni di riscaldamento a forfait

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERM

L'ultima maceria si chiamava Elvina

LIVORNO, agosto.

Le macerie, a Livorno, cominciano dal mare: da quel punto del porto vecchio in cui gli americani — onde ottenere un pontile — non trovarono di meglio che rimorchiarvi da Napoli una grossa petroliera italiana e colarla a picco dopo averla accostata di poppa alla banchina. Si procede così per centocinquanta metri sul cadavere semisommerso della nave cisterna ed un cadavere da dodicimila tonnellate. Via le sovrastrutture, è rimasto solo il castello di prua a ricordare la vecchia petroliera; e dalle cubie scendono ancora, assurdamente, le catene dell'ancora.

Entrare da qui a Livorno significa imboccare Corso Grande e contare — uno dopo l'altro — gli edifici distrutti finchè si giunge a Piazza Grande, un ehorme ammasso di detriti in mezzo ai quali il monumento a Vittorio Emanuele II non sembra più un monumento ma una sentinella.

Una città segnata, ingiustamente presa di mira. A pochi chilometri da qui si stende Tomb, e con la sua malfamata pineta ove i cani disseppelliscono minuscoli scheletri di zingaretti. La guerra ha lasciato macerie d'ogni genere e l'ultima macerie, a Livorno, si chiamava Elvina Banchieri: aveva diciannove anni — pochi giorni or sono — quando s'è buttata sotto il treno.

La storia di Elvina è la storia di un rottame, la breve passeggiata terrena di una creatura che sembra schizzata via da un angoscioso libro di Simenon o da un film di Duvivier.

* * *

Giunse un giorno a Livorno dalla Garfagnana una fanciulla terrorizzata dai maltrattamenti e dalle sfuriate paterne. Era la figlia di Andrea Banchieri, piccolo possidente di Pontecchio, ed era bella, disposta — pur di non soffrire più la paura e la fame — a procedere nel lastricato dell'inferno. C'era inferno peggiore di quel che aveva lasciato su, nelle colline? Che Elvina non fosse vigliacca lo dimostrò il fatto ch'ella ebbe subito a cercarsi un lavoro onesto impiegandosi quale donna di servizio presso la famiglia di un noto avvocato livornese. Ma Livorno straboccava di vita e di giovinezza, e la piccola Elvina, infelice e ignorata, sentì il sangue schietto dei montanari urlare forte il proprio diritto alla vita. Capitolò per una gomma assai rara e mai prima veduta: un sorriso.

L'avvocato livornese notò profondi cambiamenti nella servetta di montagna che s'era complicata la testa pure con la «permanente», Elvina usava il «rouge», indossava abiti cittadini, fumava qualche sigaretta: l'avvocato divenne perplesso. Ogni sua perplessità terminò allorchè seppe di avere una donna di servizio che la Questura ritenuta di «dubbia moralità». La piccola Elvina fu licenziata. E fu licenziata anche dopo, dall'abitazione di un professore il quale consigliò alla domestica di riprendere la via della Garfagnana. Si chiudeva così una parentesi e sarebbe ricominciata l'infelicità di Elvina che si trovò, alla vigilia di Ferragosto a passeggiare con un giovane poco lungi dall'Ardenza. L'aria era fresca, il cielo nuvoloso. Disse, Elvina: «*Che treno passa da lì?...*» Il giovane addito le luci già accese dell'elettromotrice di Firenze in arrivo. «*Sai cosa faccio? Adesso mi butto di sotto...*» Soltanto le anime semplici possono dire e fare certe cose con assoluta tranquillità. Elvina si incamminò verso i binari ed attese l'elettromotrice con amicizia. Pochi metri più in là, Carlo Dominici — ch'era uscito con l'Elvina per stare allegro — la gridò qualcosa. Egli non poteva immaginare che la ragazza facesse sul serio e riteneva pericoloso lo starsene così vicini ai binari. Quando la vide travolta e l'automotrice s'allontanò lasciando sul binario un leggero pezzo di nafta ed un mucchietto di carne spumosa rivestita «all'ultima moda», Carlo Dominici — ch'era uscito per divertirsi — finì avvenuto lungo la massicciata della ferrovia.

Più tardi, un gruppetto di persone si riunì in quel posto e fu disteso un verbale: «...*in località Banditella, fra Ardenza ed Antignano...*»

Il mucchietto di carne e di stracci fu trasportato al cimitero di Antignano poi scoppiò il temporale e lavò i binari del sangue rosso spumoso dell'ultima maceria di Livorno.

Dissero ad Antignano:

«*Riposa in pace, Elvina...*»

Dissero: «*Accoglila, Dio, perch'era troppo bimba per saper ciò che facesse...*».

Massimo Simili

MAGHI E PSICANALISI A VENEZIA

Il Festival è pieno di complessi freudiani

Quest'anno l'*Excelsior* rigurgita di bionde bellezze; e l'unica bruna è stata una delusione - Qui ringhia e brontola il leonino Benassi, più veneziano di una gondola

Duetto fra il mago di Napoli e Mischa Auer.

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì sera.

Ora che la prima settimana del festival cinematografico veneziano è passata, vogliamo volgerci all'acqua perigliosa e gustare, come il naufrago Dantesco? Istintivi con un film sui pazzi (*The snake pit*), la caratteristica precipua di questo festival si ritrabbe d'indole freudiana o quanto meno psicanalitica. Non c'è stato giorno — o quasi — che dagli schermi della Mostra non affiorasse qualche «complesso». *The snake pit* di Litvak ne è pieno, ma non ne sono assenti nemmeno gli altri due film americani finora presentati, *The quiet one* di Loeb e Meyers e *The Champion* di Ribbens; nè *Mädchen Hinter Gittern* di Braun e *The blue lagoon* di Laundar riescono ad ignorare del tutto le teoria freudiane; e persino nel jugoslavo *Sofka* di Novakovic, che si mostra le intenzioni incestuose di un ironi suocero serbo e le reazioni psico-fisiologiche d'una sposa adolescente, se ne possono riconoscere le ombre e i bagliori. Poco è mancato che lo stesso Paolino Paperino, negli amori *Three Caballeros* di Disney, ci parlasse psicanalitichemente. Anzi, ora che ci penso, l'ossessione beccereccia di Paperino dovrebbe senz'altro trovare la sua origine in qualche repressione giovanile.

Forse è stata, perciò, questa atmosfera vagamente freudiana ad originare in qualche intervento alcuni impensati e stranissimi complessi. Molti colleghi, ad esempio, si sono scoperti quello che vorrei definire «il complesso del giornalista alla Mostra». Mi spiego meglio: nei precedenti festival post-bellici non si poteva dire senza incorrere in un'inesattezza che l'organizzazione fosse molto propizia ai giornalisti. Quest'anno la direzione della mostra fa sforzi eroici per venire incontro ai nostri desideri; ma ci sono quelli che — scottati dagli anni scorsi — si inalberano e corrugano la fronte dinanzi a qualsiasi iniziativa nuova. Il nostro particolare di una tessera il mette di malumore, una riunione tenuta nel tal posto anzichè nel talaltro li insospettisce. Sono state organizzate due gite per gli inviati dei giornali, una sulle Dolomiti, una a Padova e dintorni. Il pensiero è gentile, ma c'è chi ne diffida e chi addirittura ironizza. Durante un ricevimento in onore dei rappresentanti della stampa, sono stati distribuiti in omaggio dei flaconi di profumo. Ahi! I giornalisti vedranno dunque cattivo odore? In un portacarte-ricordo, che la Mostra ha offerto ai corrispondenti cinematografici, sono stati scoperti dei fogli di carta da lettere, delle cartoline illustrate e delle saponette-réclame. Ah! I giornalisti, dunque, non possono pagarsi la corrispondenza e non si lavano abbastanza? Complessi, va l'ho detto. Ma i nervi — per fortuna solidi — del sorridente direttore generale Petrucci sono messi a dura prova.

* * *

Durante il periodo della Mostra Cinematografica, le ore che non si trascorrono in sala di proiezione, si passano cercando qualcuno sulla spiaggia, negli atrii o nei bar dei grandi alberghi del Lido. Presa con un totale in picchiata — per parlare l'ermetico linguaggio della tecnica cinematografica — la hall del massimo albergo Lidense offrirebbe un riuscito parallelo con i moli delle cerrenali marine. Attenzione! E' stato avvistato Mischa Auer; e un flotto di giornalisti e fotografi si dirige verso il punto in cui l'attore russo-americano è stato segnalato. Ma dopo un attimo, qualcuno — chi? Non si sa. Una voce. A volte, un presentimento... — fa il nome di Leonide Moguy, che era a Roma per «girare». Dovrai è troppo tardi con De Sica e Lois Maxwell ed ha fatto una scappata qui, affidando interinalmente la regia a Vittorio Nostro (può star sicuro: è in buone mani), per parlare di affari con David O. Selznick, la cui possente mole torreggia sul terrazzo a mare. Ed ecco il flotto diradarsi intorno a Micele e fluire verso Leonide. Micele, per consolarsi dall'abbandono, si lascia abbordare da D'Angelo, il mago di Napoli, e si immerge in curiosi esperimenti di intelenesi. Promette a Nizza delle grandi e sorprendenti seduta in cui rivelerà le verità più inaspettate. E vorrebbe fare un film.

— Neh, hanno fatto 'nu film su Cellio Cagliostro. E quello a confronto mio era 'nu *fessante*.

S'era attaccato ad Anatolio Litvak, che era qui con una delle sue più ammirate interpreti di *Snake Pit*, la dorata e diafana Betsy Blaire. Ma l'opinione più diffusa è che se Litvak farà un film con qualche italiano, quell'italiano sarà un'italiana e, nella fattispecie, Marisella Lotti, la cui bionda e sorridente grazia ha palesemente colpito l'ex-marito di un'altra graziosa e sorridente biondezza: quella di Miriam Hopkins.

D'altronde l'Excelsior questo anno è saturo di biondezze. Si ha anzi l'impressione che per le sue sale giri un'unica bionda, la quale cambi continuamente d'abito e di foggia di pettinatura per creare l'illusione della quantità. Anche Brigitte Helm, la fulgida stella di ieri, si mantiene bionda come il sole del nord.

Fra tanto biondo — bisogna aggiungere quello di Carla Del Poggio, giunta in occasione del *Mulino del Po* che sua marito Alberto Lattuada ha diretto e di cui ella è protagonista, e quello di Janis Paige, beauty americana di varii technicolor — è stata accolta come un simpatico diversivo la bruna e pallida Petra Peters, protagonista del film tedesco *Ragazze dietro alle sbarre*. Sennonchè il film ce l'aveva presentata nell'adolescente e la realtà ce l'ha mostrata per non dir altro piuttosto prosperosa. Scherzi della fotogenia.

Attanti e un pochino sdegnosi, una bruna e l'altra bionda, sono apparsi — tra la ridesta attenzione femminile — il nostro Vittorio Gassman e l'inglese Richard Ney, ex-marito di Greer Garson e che forse taluno ricorda interpretare, nella *Signora Miniver*, la parte di figlio della propria moglie. In mezzo a tutta questa forestiera si aggira — ora aggressivo, ora volubile — Memo Benassi, necessario complemento ormai del quadro degli ospiti della Mostra. Con la crinliera a criandamo ed il passo leonino, Memo — che recita nel *Giulio Cesare* insceneto a Verona la parte di Marc'Antonio — non è contento neppure quest'anno. L'anno scorso rugiva perchè non recitava, quest'anno ringhia perchè recita, sì, ma non a Venezia.

— E lo ho Venezia nel cuore, capisci? Io non ci sono nato, ma sono più veneziano di una gondola, capisci? E' proprio a Venezia, capisci, non si fanno recitare, quei maledetti.

Chi siano «i maledetti», nessuno potrebbe dirlo. Per l'effervescente Memo, maledetti son tutti coloro che intralciano la realizzazione dei suoi sogni, anche di quelli più utopistici. Sarebbe come dire «le oscure forze della reazione in agguato».

Dino Falconi

AL MARE CON LA FAMIGLIA ROSSI

Le risorse della "Pensione Eden,,

Il comm. Giuseppe ha condotto le trattative, e l'ha spuntata anche sul "vino compreso,, - Non faranno colazione sulla spiaggia: si mangia sabbia e ci si prende un eritema - Le esigenze della signora Elvira

Ferragosto è passato, per i bagnanti a reddito fisso è giunto il tempo delle partenze. Ma la famiglia Rossi resta alla «Pensione Eden», perchè vuole e può fare la stagione completa; anzi, adesso che c'è meno gente, si può già fare con soddisfazione un consuntivo della villeggiatura.

Avevano deciso di andare al mare.

Questa decisione non ha nulla di solenne perchè l'eventuale discussione «mare o montagna», «lago o campagna» si sa per la facciata, non sarebbe che apparente e formale. Sanno già, un anno per l'altro, che tanto fairanno al mare. Ma Napoli ultimi anni si è trattato di mare con l'emme maiuscola. Non è sempre andata così, per la famiglia Rossi. Il capo di casa, commendator Giuseppe, ha cominciato dal poco. E' uno di quegli uomini che si sono fatti da sè. Oh Dio, c'è stato l'aiuto, l'incremento di qualche guerra, di qualche sommovimento. Ma tutto questo era scritto nel libro del destino del comm. Rossi. Cosa ne può lui se la lana o i filati, stando fermi in magazzino, raddoppiavano di valore da un giorno all'altro? E se questi raddoppi sono durati dei mesi? Sono buoni tutti, quando il colpo è fatto, a parlare della pingiustizia sociale. E il comm. Rossi cita il caso di quel tale che ha comprato quel famoso vagone di pepe. Tutti sapete a che prezzi è andato il pepe.

Quattrini sulla "scopa,,

E vi racconta anche di quel tale che, durante la campagna d'Africa, ebbe l'idea di portare casse su casse di carte da gioco, perchè i legionari partivano alla conquista dell'impero con tutto il necessario, meno le carte per la scopa. «Sono idiozie, ma quel che conta in commercio è lo spunto partenza».

Il comm. Giuseppe ha avuto lo spunto. Oggi vive bene. L'unico che gli dà fastidio è l'agente delle tasse. Quando va a trattare per la complementare, ritorna con certi occhi gialli da fegatoso! Dice male perfino del governo e di De Gasperi, al quale tuttavia ha dato il voto nel memorabile 18 aprile...

Ma ora non pensiamo a queste cose. Il dà in vacanza appunto per dimenticarle. L'agente delle tasse, il fastidio n. 1, è lontano. E al 1° agosto le camere sono prenotate alla Pensione Eden. Questa denominazione non vi faccia pensare a qualcosa di modesto. La «Eden» si trova su una spiaggia alla moda e ci si spendono svariati «viola» al giorno (il conto, Rossi lo chiama «carta da mille», ma noi, poveri, ci limitiamo ad indicarne la sfumatura con la quale tinteggiamo i nostri sogni in technicolor).

*E' la signora Elvira Rossi, nata Pautasso, che ha scoperto la Pensione Eden. Una certa domenica, a metà giugno, i coniugi, lasciati i due figli a casa, partirono, vennero al mare per «trattare». Quella trattativa sono il forte

TORINO - A. III - N. 199
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
22-23 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il campionato del mondo professionisti su strada

1º Van Steenbergen - 2º Kubler - 3º Coppi

La volata di Copenaghen: Van Steenbergen è nettamente primo, seguito a distanza da Kubler e da Fausto Coppi (Telefoto da Copenaghen a «Stampa Sera»)

Lo scatto bruciante del belga ha annullato il lungo lavoro di Fausto

DAL NOSTRO INVIATO

Copenaghen, lunedì sera.

All'ultimo dei 38 giri si trovavano in testa Coppi, Van Steenbergen e Kubler. L'azzurro sapeva che la compagnia del belga, e non anche quella dello svizzero sul traguardo d'arrivo, gli avrebbe irrimediabilmente sbarrato la via alla vittoria. Ormai nessuno contesta a Rik, seppure Coppi, una superiorità in volata che forse, a mio avviso, non ha avuto mai alcun rivale in nessun periodo della storia del ciclismo internazionale, nella quale pure figurano i Linari, dei Di Paco, dei Pelissier, dei Kaers. Riagganciarsi quindi ad andare all'arrivo con quella compagnia voleva dire rinunciare senz'altro al titolo. Tutta dunque egli doveva tentare per disfarsene. Già durante tutta la fuga, che durava da dieci giri, Coppi si era prodigato a tirare energicamente nell'evidente scopo di fiaccare i suoi compagni, e più particolarmente Van Steenbergen, ma l'unico risultato che aveva potuto raggiungere era stato il distacco di Schulte, terzo fuggitivo con lui e il belga. Ma intanto si erano venuti ad aggiungere all'avanguardia i due svizzeri Kubler e Stettler e, se il secondo aveva ceduto alla sua furiosa tirata, il primo aveva tenuto duro. Così si era formato il terzetto che, all'ultimo giro, aveva in mano il comando della corsa.

L'ultimo tentativo

Nel percorso, come sapete, è stata introdotta una salitina di circa 200 metri a non più del tre per cento, che era il più duro ostacolo che presentasse il tracciato. Coppi non aveva altra ancora di salvezza, doveva tentare il tutto per tutto. Infatti, presa la curva in piena velocità e affrontò la salita quasi in volata, insistendo poi a tirare con quanta potenza poteva sviluppare, senza neppure voltarsi indietro. Kubler a metà salita cominciò a staccarsi dalla ruota di Van Steenbergen, ma questi rimase attaccato come una sanguisuga a quella di Coppi. Quando questi vide che lo svizzero stava per cedere più ancor più forte sui pedali. Van Steenbergen strinse i denti, si buttò sul manubrio, si [illegible] sulla bicicletta, ma non mollò di un centimetro e in cima Coppi se lo vide ancora a ruota, mentre Kubler era pochi metri indietro. In discesa furono di nuovo tutti e tre insieme. Coppi non si dava per vinto. Sul rettilineo più lungo del circuito, che è in leggera ascesa, tentò di nuovo il colpo, ma il belga si tenne bene al coperto dietro di lui, al riparo del vento contrario.

Coppi ritentò una ultima volta sulla ondulazione di Lundgby, ma ancora senza risultato. Se Kubler perdeva qualche metro, Van Steenbergen non perdeva neppure un centimetro e, una volta in piano, lasciava al comando Coppi, cosicchè Kubler poteva rifarsi sotto. All'arrivo, dopo aver lavorato tanto, l'azzurro fu battuto non solo da Van Steenbergen ma anche da Kubler. Lo svizzero ebbe il coraggio di attaccare la volata da lontano, il belga temporeggiò fino ai 100 metri per uscire come una scatta e per vincere nettamente mentre Coppi, dopo essersi portato quasi a fianco dello svizzero, visto che per la vittoria non c'era più niente da fare, allentò l'azione e si lasciò superare anche da Kubler. Dieci parole che ho potuto strappare dalla bocca di Coppi dopo essere riuscito a penetrare nella camera in cui si era chiuso rabbiosto appena arrivato all'albergo, mi pare bastino per dare la chiave di questa corsa, di questa nostra cocente sconfitta nel campionato mondiale: «Se quella salita fosse stata di 200 metri più lunga, allora...»

Coppi dopo l'arrivo (Telefoto)

Le colpe del percorso

E proseguo io: «...Il sovrasti staccati e non si avrebbero ripreso». Il che vuol dire che Coppi, l'atleta che tutti riconoscono come il più forte rouleur del mondo, non ha potuto essere consacrato campione per colpa di un percorso insufficiente e inadatto.

Per poter battere Van Steenbergen bisognava che la corsa lo avesse messo nella necessità di spendere più energia, o per scatenare una fuga, o per correre ai ripari con un inseguimento. Perciò mi è stato detto che fra gli azzurri era corsa una lotta di non tirare, se qualcuno preso parte a una fuga con Van Steenbergen. Egli sarebbe dovuto cavarsela da sè, cioè lavorare molto e logorarsi e solo a logoramento avvenuto sarebbe stato poi possibile all'azzurro in sua compagnia staccarlo e piegarlo. Questo azzurro è stato proprio Coppi, in due tughe che hanno costituito il binario sul quale ha sfilato la gara. Infatti, dopo due giri nei quali si notò la vigilanza che esercitavano i nostri, si costituì un'avanguardia con Coppi, Van Steenbergen, Schulte, Ollivier, Impanis, Kaers, Stettler, Diot e Diederich. Questa pattuglia tenne il comando della corsa per 11 giri, raggiungendo il suo massimo vantaggio al 10º con 1'23". Per cinque di questi giri inseguirono da soli Kubler e Moujica, che riuscirono a portarsi sino a cento metri da esso, ma a questo punto il francese crollò e lo svizzero, dopo avere agobbato a portarsele dietro per un giro, rinunciò, cosicchè i due furono riassorbiti dal gruppo.

Dal 4.o all'8.o giro i fuggitivi hanno marciato da 40 e mezzo a 41 e mezzo di media, non riuscendo ciò nonostante a guadagnare più di 43" che ho detto. Il che significa che tutti marciavano forte.

Naturalmente, gli altri azzurri facevano il morto nel gruppo e il solo Martini doveva affannarsi per vedere di rimediare a una fortuna che gli aveva fatto perdere solo 200 metri. Ma, preso nel vortice della velocissima marcia, egli inseguiva per otto giri e poi dovette ritirarsi. La fisionomia della corsa si era fatta così vivace e netta, che andò poi poco alla volta adagiandosi col ricongiungimento di un gruppetto di cui facevano parte Magni, Pezzi, Ockers, Ernzer, Robic e Van Est e poi con quello di Maggini, Ramos, Schotte, Janssens, Wellenmann, Guyot, Rey, Ricci, Idée, Dangutillaume, Mahon e Kubler. Quando al 15º giro il gruppo in testa era costituito da 27 uomini.

Cala la media

Nei successivi sei giri, durante i quali la media complessiva calò da 39,672 a 38,402 con un minimo di 34,827 al 22º, doveva iniziarsi la fase finale della corsa. Schulte se ne andò senza che gli altri lo prendessero sul serio, meno Coppi, che forse intravide la possibilità di sfuggire al controllo di Van Steenbergen e non è escluso che fra i due ne fosse una precedente intesa. Ma il belga stava in agguato e non appena vide scappare Coppi, si precipitò a prendere la sua ruota. Poco dopo partirono anche Kubler e Stettler. Questi cinque sembravano già, con 2'12" di vantaggio al 27º giro, padroni della situazione, ma a prenderli uscì dal gruppo Schotte, che si portò a 30" da loro, per poi retrocedere di nuovo, mentre dall'spanganardin scomparivano Schulte e Stettler. Quello che successe poi ve l'ho già detto. Gli altri azzurri non poterono seguire la sederata di Schotte e neppure quella di Diederich, venuto fuori al penultimo giro. Pezzi si era dovuto ritirare dopo un gravoso lavoro compiuto per aiuto di retrovia; Magni aveva anche lui fatto parecchio per rispondere ai tentativi di quelli che volevano andare a prendere Coppi e Van Steenbergen; Ricci non doveva fare altro che frenare quegli inseguitori a Maggini soffriva per crampi.

Ma a quest'ora è inutile perderci in discussioni tattiche. Si deve pensare che Coppi abbia pensato di fiaccare Van Steenbergen durante la gara e prenda atto che non c'è riuscito. Certo egli, pur perdendo, ha fatto mostra della sua classe superiore e anche oggi, come ieri, il risultato che ci è concesso è inferiore a quello che avremmo meritato. Del resto, bisogna riconoscere che Van Steenbergen per una corsa in linea del tipo franco-belga, è un atleta di ottimo sangue. In Italia non vincerà mai una gara, ma la sua Parigi-Roubaix del 1947, quella del record, sta a dire che si tratta di un rouller di reale valore su un percorso non accidentato. E anche su questi egli sa difendersi, come lo ha dimostrato nella Freccia Vallone.

Rotta francese

Quanto a Kubler, direi di non aver mai visto un corridore che si batte con tanto accanimento, fino a sputare bava dalla bocca piuttosto che dichiararsi vinto. Avrei giurato che il suo inseguimento lo avrebbe definitivamente fiaccato, invece, dopo avere ripreso fiato nella fase centrale, che è stata la meno vivace, ha avuto ancora risorse sufficienti per intervenire in quella decisiva, col risultato che sapete. Per merito suo e di Stettler, la Svizzera esce con grande onore da questo campionato. Chi invece ne esce con le ossa rotte è la Francia, i cui uomini non solo non figurano ai posti d'onore, ma non si sono mai fatti ammirare per il loro intervento nella gara. Noi non abbiamo raggiunto neppure stavolta l'obiettivo che ci sfugge da 16 anni.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo: 1. Van Steenbergen (Belgio) che copre i Km. 220,500 del percorso in 7.34'55", alla media di Km. 38,356; 2. Kubler (Svizzera) a 3 macchine; 3. Coppi (Italia) a 3 macchine; 4. Schotte (Belgio) a 3'5"; 5. Schulte (Olanda) a 3'35"; 6. Stettler (Svizzera) a 3'35"; 7. Diederich (Lussemburgo) a 3'36"; 8 ottavi, a pari merito, a 4'18", Magni, Ricci, Maggini (Italia), Dangutillaume, Diot, Idée, Roy (Francia), Van Est, Janssen (Olanda), Wellenmann, Schaer (Svizzera), Ernzer (Lussemburgo), Ramos, Ockers, Impanis (Belgio). Gli altri concorrenti si sono ritirati.

La nuova Juventus convince a Cremona: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Cremona, lunedì sera.

Vedar giuocare 33 giuocatori nel corso di una partita sola non è cosa che capita tutti i giorni: 17 ne allineò la Juventus nei due tempi di giuoco, 21 la Cremonese. Una specie di rassegna generale delle forze che sono a disposizione delle due società. Ci si trovava alla prima uscita delle due squadre ed era logico che ognuna di esse cercasse di veder chiaro nelle proprie cose, ansiosa.

Del risultato non si è preoccupato che uno dei contendenti, quello che il risultato stesso ha visto dal lato sfavorevole. Ragazzi giovani, sbrigativi e volitivi, i cremonesi hanno corso il doppio dei bianco-neri profondendosi per supplire alla evidente differenza di classe e di valore che li separa dagli avversari. Mancavano dei due nuovi elementi acquistati dal Pescara, Masoni e Tiriticco e tutto considerato, hanno fatto per rispondere appieno allo scopo per cui erano scesi in campo: quello di impegnare i torinesi costringendoli a giuocare e permettendo loro nello stesso tempo di giuocare.

Quattro reti ha segnato la Juventus e con maggior decisione e miglior fortuna avrebbe potuto segnarne il doppio e forse anche più. Infatti furono le occasioni mancate per un soffio. Il primo tempo terminò alla pari, i bianco-neri avendo segnato a mezzo di Muccinelli proprio in apertura d'incontro e la Cremonese avendo pareggiato pochi minuti dopo con Paulinich per rigore dovuto a un mani di Parola. Poi più nulla, nessuna reti, per i primi 45 minuti: una parata fortunosa del portiere cremonese, un palo di Martino sull'azione che si può considerare come la più bella della giornata e occasioni di tutti i tipi mancate. Bisognava attendere fino alla ripresa per vedere dei palloni in rete e allora erano Martino e Hansen che segnavano irresistibilmente nei primi minuti e poi verso il termine Vivolo, acquisto locale del bianco-neri, che su un'azione confusa deviava nella porta, rimasta sguernita di difensori.

Dal punto di vista tecnico la partita ha detto per la Juventus più per quanto ha lasciato intravvedere che non per quello che ha mostrato, risultando più interessante per il promesso che non per quello realizzato. Come era logico. I giuocatori sono ancora parecchio a corto di lavoro, lenti, grassi perfino certuni e impacciati nei movimenti. Ma la squadra evidentemente c'è, e squadra di rilievo e che dovrebbe essere anche di rendimento. Alcune delle azioni del primo tempo, magistralmente abbozzate più che praticamente concluse, hanno dello il meglio delle possibilità della prima linea. I più e posto sono apparsi Parola, Bertuccelli e Mari; i più in ritardo in fatto di condizioni fisiche Praest e Martino. Ma, anche nel poco che si è potuto vedere, Boniperti è apparso migliorato sulla scorsa stagione e Viola non fa rimpiangere Sentimenti e Muccinelli, pur tardivi nel liberarsi della palla, ha conservato le sue doti di intraprendenza. Difetti sono emersi nel giuoco di squadra e nel comportamento dei singoli, come è naturale, nella prima prova di una stagione, ma la compagine possiede unità che hanno una fisionomia propria, che hanno levatura e che disporranno di doti tecniche non comuni. Perchè da questi elementi uniti una squadra, una vera squadra, come è certo nelle possibilità, scorreranno lavoro e perseveranza.

Numeroso pubblico assisteva alla prova che non è stata turbata dal minimo incidente. Giornata calda e terreno in buone condizioni, per quanto ristretto in fatto di dimensioni.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS (Primo tempo): Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

CREMONESE: Gennari; Bacchini, Guarneri; Paulinich, Borzini, Grandini; Maggi, Rizzoni, Matteoditi, Denti, Guarnieri.

JUVENTUS (Secondo tempo): Cavalli, Bertuccelli, Rava; Mari, Tortouese, Rizzolio; Muccinelli, Martino, Vivolo, Hansen, Novelli.

CREMONESE: Ghisolfi; Bacchini, Giuseneri; Nolli, Algudi, Bavani; Cerati, Bandelli, Farina, Bampini (Bonazzoli), Tadeo.

Reti: Al 1' Muccinelli, al 7' Paulinich su rigore, nella ripresa: al 5' Martino, al 9' Hansen, al 30' Vivolo.

Arbitro: sig. Codeluppi di Lodi.

Il Genoa giocherà martedì a Nervi Liguare, contro la Novese (Iva.

Per domenica 28 giugno è stato fissato il primo turno del girone finale del campionato italiano di calcio di serie B. Le squadre partecipanti sono: Bologna, Livorno, Lucchese, Modena, Novara, Pro Patria, Reggiana, Sampdoria, Siracusa, Venezia, Vigevano e Vogherese.

Successo del Novara contro il Lugano: 3-0

SIERRE, lunedì sera.

Gli azzurri novaresi si sono incontrati nel pomeriggio di ieri con la squadra campione svizzera per l'inaugurazione del nuovo campo sportivo di Sierre. Il Novara, pur disputando nel giuoco d'insieme, si è imposto nettamente al Lugano per merito soprattutto di Corghi, De Togni, Odone, Piola e Ubiali. Il Lugano ha avuto un quarto d'ora di leggera superiorità all'inizio del secondo tempo, ma durante tutta la partita non è riuscito a penetrare per mancanza di decisione nel tiro in porta. Hanno segnato nel primo tempo Cristanti al 22' e Ubiali al 43'. Nella ripresa Pombia ha realizzato al 5' la terza rete. Poco dopo Odone doveva lasciare il campo per uno strappo inguinale e venne sostituito da Molina II. Al 28', su punizione, Mailer colpiva il palo della porta di Corghi e uguale sorte toccava a un magnifico tiro di Ubiali al 32'. A dieci minuti dalla fine, Baroni impegnava il portiere svizzero in una parata difficile.

NOVARA: Corghi; Delle Fave, De Togni; Cristanti (Malazardo, Odone (Molina), Balzaretti, Pombia (Baroni), Piola (Ranisa), Biraudo, Ubiali (Alberino), Corradi.co (Ubiali).

LUGANO: Corradi; Fasardi, Patrini II; Ferrara, Bergamini, Zappia; Kauer, Hasler, Albizzati, Barrasconi S., Barrasconi M.

Le amichevoli di ieri

Juventus-Cremonese	4-1
Novara-Lugano	3-0
Bologna-Livorno	2-0
Lazio-Poligno	7-0
Sampdoria-Savona	5-1
Reggiana-Milan (mista)	6-1
Pro Patria (m.)-Fanfulla	3-5
Bellinzona-Pro Patria	2-2
Atalanta-Gr. Sez. Fant.	7-0
Napoli-Internapoli	9-0
Napoli-Pontedera	5-0

Sei goals, quattro sgarbi e molta Celere

Si ritira la Sampdoria dal campo di Savona

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, lunedì sera.

La partita Savona-Sampdoria è stata sciaperente solo per 45 minuti. Al 2º della ripresa, Balconeri ha messo un po' di pepe nel minestrone genovese, portandosi via i suoi blu-orchidei. L'allenatore dei sampdoriani voleva evidentemente evitare di dover aprire l'inferneria in fase di precampionato. La decisione è apparsa prudente, ma precipitata, perchè a dire il vero il «casus belli» era di piccola portata e forse sarebbe bastato un ammonimento ai due capitani per appianare la faccenda. Uno scambio di ruderze tra Ferrari e Baldini aveva suscitato un contrasto, tutto di spintoni e di male parole, da parte però di alcuni giuocatori e non di tutti. Il pubblico non si era fatto pregare per fischiare a tutto spiano. Lo stesso Baldini, quasi per scherzo, ebbe allora l'idea di mettersi a fare il «dirtader» dribblando e ridribblando il suo avversario in uno spazio grande quanto un vaso di fiori. Il centro-mediano Favaregna, un sampdoriano in prova al Savona, si abbatteva con foga sulla parte di mastino preso in giro, lasciando che l'uno della palla gli balzasse davanti tra finta e controfinta. Ma a Ghiglione salì la mosca al naso. Quest'ultimo lo ripercosse in modo brusco e ferale l'estibizione di Baldini.

Il nervosismo si sparse del resto un po' su tutti e Balon ne ebbe abbastanza. Mandò i suoi uomini negli spogliatoi. Problema: dato che il pubblico aveva pagato per vedere un incontro intero e non una gara con ridusione del 30 per cento, a quale allenatore spettava salvare i fuochi di delusione? La soluzione è semplice. Ad ogni modo non deve piacque alla Celere, che fece pagare un po' di allenamento pre-campionato, intervenendo con discreta energia per mandar via il pubblico e evitare delle manifestazioni ostili ai giuocatori. Nulla di grave in sostanza e col campionato vero, almeno, si vedrà di peggio.

Il Savona non si era nemmeno preoccupato di schierare la sua prima squadra, ma aveva profittato dell'occasione per allineare nei due tempi formazioni composte da elementi di prova e perfino da... volenterosi. Giammarinaro, ad esempio, era venuto da Torino per accompagnare il suo amico Francone, altro interno dei ragazzi granata caduto quest'anno in prestito al biancoazzurri. Una volta arrivato allo stadio, «Valerio Bacigalupo» il fratello del granata, era sceso in campo per fare ancora una volta di fianco al suo amico. Si videro insomma in quei minuti cose belle e cose meno interessanti, come avviene in quegli incontri di apertura. I goals furono nei due di Baldini, al 30' e al 43 minuto, due di Bazzotto, al 27' e al 42', uno di Ballico al 34' e uno infine di Ghiglione. Il quale senza molta fatica con un bel tiro salvò, come si dice, l'onore per il Savona al 50º minuto (si era ancora in fase di incontro amichevole davvero).

PAOLO BERTOLDI

SAMPDORIA: Rosetti; Gratton, Arrighini; Coccia (Ballico), Bertani, Manocchi; Lucantini, Rasanto, Baldini, Agostinelli (Cosola), Razzetti.

SAVONA: Costarino; Cavanna (Ferrari), Valdora (Gasparri); Rosso (Cavanna), Favaregna, Mantero (Berta); Ricardi, Francone (Leone), Ghiglione, Giammarinaro (Vecchiola), Rapiy.

La squadra universitaria per il torneo di Merano

ROMA, lunedì sera.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica: Per la formazione della squadra universitaria che parteciperà al Torneo di calcio della settimana sportiva internazionale universitaria, sono convocati, per il pomeriggio del 24 corrente, a Merano, Circolo Universitario altoatesino, corso Libertà, 45-47, a disposizione del delegato della F.I.G.C., i seguenti giuocatori: BARI: Stellin e Riva; BOLOGNA: Vanz; FIORENTINA: Ascarelli e Galassi; GENOA: Castelli; JUVENTUS: Mari, Muccinelli, Vivolo; LAZIO: Antonazzi; LIVORNO: Picchi; MILAN: Burini; MODENA: Menegotti, Neri, Perrino; PRO PATRIA: Azzimonti e Pozzi; ROMA: Spartano; VENEZIA: Renato.

1ª Cornacchia su Ferrari 2000

Crollo di primati a Senigallia

Senigallia, lunedì sera.

Almeno centomila persone hanno assistito al circuito automobilistico svoltosi ieri a Senigallia per la disputa della Coppa Adriatica. L'esito è stato ottimo, sia dal punto di vista tecnico che da quello organizzativo. Infatti tutti i record del circuito di Senigallia sono crollati, davanti ad una folla elegante ed immensa; si può dire di tutte le città italiane, accorsa dalla riviera spiaggia dell'Adriatico.

Cat. 1500: 1. Parma (Testa d'Oro) Km. 111,600 in 56'39"4/5, media Km. 126,005; 2. Musso (Fiat-Stanghellini) a 19"4/5.

Cat. 1100: 1. Taraui Piero (Cisitalia) Km. 132,700 in 1.1'27", media Km. 115,365; 2. Macchieraldo (id.) a 9".

Cat. oltre 1500: 1. Cornacchia (Ferrari 4000) Km. 139,500 in 57'41" a 9/5, media Km. 140,954; 2. Sandri (Veritas 3000). Giro più veloce Cornacchia, in 2'00", media Km. 135,365.

La colonna Totip

La colonna vincente nel concorso pronostici Totip di questa settimana è la seguente: 2-1; 1-1; 1-0; 2-1; 1-2; 1-1.

In tutta Italia sono stati registrati 7 «doppi» - (2 a Firenze, 2 a Genova, 2 a Milano e 1 a Napoli) che incasseranno 787.675 lire, 128 «undici» (L. 32.481) e 1582 «dieci» (L. 2029).

In Piemonte non è stato registrato nessun «doppio», mentre 7 sono gli «undici» (2 a Torino e 1 a Cuneo) e 119 i «dieci».

Reggiana-Milan 6-1

Reggio Emilia, lunedì sera.

Nella prima di pre-campionato la Reggiana ha ottenuto un facile successo contro un Milan composto quasi esclusivamente di riscalti e di allievi; per poter giudicare la nuova squadra reggiana sarà opportuno valutarla alla prova con una compagine più aggueritta e quotata.

La reti per la Reggiana sono state segnate da Scagliarini al 15', Forlani al 20' e ancora Scagliarini al 40', nel primo tempo; nella ripresa Degli al 16' e Scagliarini al 25' e al 36'. L'unica rete del Milan è stata segnata da Brach al 35' del primo tempo.

REGGIANA: Martinelli (Manfredini); Bertoli (Previato); Angelini (Lirgi), Soldai (Vanini), Agnati; Crippa, Brach, Santagostino, Gandini (Rossi); Fumagalli (Marchesi). Arbitro: Moratelli di Bologna.

MILAN: Bulfon; Toppan (Bellotti, Bertoli (Previato); Angelini (Lirgi), Soldai (Vanini), Agnati; Crippa, Brach, Santagostino, Gandini (Rossi); Fumagalli (Marchesi). Arbitro: Moratelli di Bologna.

Entra in campo la Juventus 1949 allo stadio di Cremona per la prima prova ufficiale della sua nuova inquadratura. Si notano da destra Viola, Martino, Manente, Muccinelli, Cavalli, Bertuccelli, Piccinini e Boniperti. Sullo sfondo Mari e Parola fraternizzano con i grigiorossi della Cremonese

Tra "Van„ e Fausto i distacchi al Tour

E' interessante confrontare i risultati ottenuti dal nostro campione del mondo e da Coppi nell'ultimo Giro di Francia. Il belga nella classifica finale ai piazza 19º a 1 ore, 37' e 12" da Pausia. Per un parallelo tra i due grandi passisti, Coppi vinse scalando le tappe a cronometro, in una Van Steenbergen fu terzo a 1' e 47" e nell'altra 49º a 32' 30" da Fausto. Per quel che riguarda le tappe di Aosta: il nostro campione mondiale su strada arrivò 35º con un distacco, sempre da Coppi, di 41' e 5".

Il Bologna senza Mike s'impone a Livorno: 2-0

Livorno, lunedì sera.

La partita amichevole tra il Bologna e il Livorno, che quest'anno militerà nella serie B, si è conclusa con la vittoria dei «veltri» per 2 reti a 0. Le reti sono state segnate entrambe nel primo tempo, all'8' da Taiti e al 31' da Tacconi.

Nonostante il risultato di puro allenamento il livornese Torrigita e il bolognese Bernicchi hanno ricevuto ordine di farsi espellere dall'arbitro (Moratelli di Pisa), per uno scambio di [illegible].

LIVORNO: Mario Patrelli, Comisso (Alberti); Bonini, Tommasi, Tanelli; Catalano, Torrigita, Barbieri (Biagio); Bimbi, Conti.

BOLOGNA: Vanz; Villasanta (Giovannini), Ricci Mennatti, Ballacci, Bernicchi (Marchi); Balocchi (Biotta), Tacconi, Cappello, Biagini, Taiti (Carvallati). Arbitro: Moratelli di Pisa.

Due goals di Kubala in Bellinzona-Pro Patria: 2-2

Bellinzona, lunedì sera.

Il debutto della Pro Patria è stato interessante soprattutto per l'ottima prova di Kubala, il quale ha segnato i due goals buoni. Al 16º del primo tempo la mezzala magiarlana ha ricevuto, dalla stratosferica al piede, una discesa di circa sessanta metri, mettendo poi a segno una millimetrica staffilata dopo uno scambio con Cavigioli. Il secondo punto, ancora nel primo tempo, è stato un capolavoro di calcolo. Kubala, trovatosi solo davanti al portiere, non ha fallito il bersaglio. Il Bellinzona ha pareggiato al 25º del primo tempo e al posto della ripresa. I ticinesi sono apparsi già in buone condizioni di forma. Bene, oltre a Kubala, Azimonti, Pezzi, Viner e Ubaldi.

Stamane nell'inseguimento dilettanti

Messina e Gandini superano le eliminatorie

Copenaghen, lunedì sera.

Sul cielo totalmente coperto, leggera ventata non molto avvertibile nell'interno della pista e alcuna tepida, si sono iniziate stamane alle 10 al velodromo di Ordrup le gare di campionato del mondo dilettanti di inseguimento. Ecco i risultati delle prime serie delle eliminatorie:

Prima batteria: Messina (Italia) raggiunge al quinto giro Ittiarte (Venezuela). Il venezuelano parte velocemente e si porta in vantaggio di pochi metri conservandolo per due giri; poi l'azzurro prende il sopravvento e raggiunge l'avversario a metà gara. Il tempo di Messina non è stato preso dai cronometristi, così come quelli di alcuni vincitori della batteria successiva.

Nona batteria: Gandini (Italia) in 4'50" 2/10, Gabriele Clerissa (Belgio) in 5'42". Il belga è più svelto a mettersi in azione e prende un cumulo di metri di vantaggio; ma Gandini al secondo giro è già alla pari e al terzo in attivo. Poi continua a guadagnare terreno e al colpo di pistola è addirittura alla ruota dell'avversario, il suo tempo non è eccezionale poichè non ha avuto alcun bisogno di impegnarsi a fondo.

Oltre i vincitori delle dieci batterie e l'americano Sheldon che supera Watt Owen in 5'01" e 5/10 entrano negli ottavi di finale Jörgensen, Oliar, Reiser, Kunst e Vesely.

g. a.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

MOBILI BAROVERO
Vasto assortimento arredamenti in stile e di serio
FABBRICA - ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento - Via Saffiero 43 ang. via Valp, Cutuso

ROTO ROTO ROTO
AFFETTATRICI - BILANCE - BILICI
COMPLETAMENTE AUTOMATICA A TEHACARBOVOLE
TURCI TORINO CORSO VITTORIO 84 TEL 42859
ITALBILANCE GENOVA PIAZZA POPOLO 60 TEL 56721
LA MARCA DI FAMA MONDIALE

RADIO
RICA - TELEFUNKEN - PHONOLA - MARELLI
VICE DEL PROVVE - SIEMENS
RATE FINO A 24 MESI
DITTA DEMANGO
9 VIA CONSOLATA 9
CON TRAMVIA ALLA CHIESA

FODERE PER AUTO
PARAURTI
VOLANTI
e tutti gli accessori
più belli e pratici
MIRANDOLA
Via Pietro Micca, 17
TELEFONO 50-818

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
a Torino e provincia

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25

ANNUNZI SANITARI

Dott. BANAVALLE specialista in Malattie della pelle e delle vie urinarie
Via Vecchiglia 6 Telef. 33-719
Ore 8-12 e 16-19 Sabati mezzi

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 43 Sale separate
Ricevo ore 9-10 - 16-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MAGNIAVELLI
Via Bixio, 17 - Ore 15-20 fest. 11-12

CARBURATORE
Weber
VENDITA
SERVIZIO
ASSISTENZA CLIENTI
Concessionario per Torino e provincia
CORTE & COSSO
VIA CESARE LOMBROSO 21
Tel. 62.548 TORINO

DIFFIDA
La Ditta Attilio Di Lorenzo - Mobili Torino - Corso S. Maurizio 69 bis, non riconoscerà alcuna obbligazione commerciale contratta o contraenda dal Sig. Giovanni Batt. Di Lorenzo fu Francesco, abitante in via Susa n. 95, Torino, a conto della Ditta, dovendosi tali obbligazioni ritenere nulle in violazione dell'art. 2320 Codice Civile. 28068

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura e base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 15-17
v. S. Tommaso 34 Torino, t. 53-333